



X LEGISLATURA
III SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 5
Seduta di martedì 15 settembre 2015

Presidenza del Presidente Donatella PORZI

INDICE -QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 5128 del 09/09/2015)

| | | | |
|--|-----------------|---|-----------------|
| <i>Commemorazione di Edoardo Gobbini e Dante Ciliani</i> | <i>5</i> | <i>Procedura selettiva pubblica per l'assunzione, a tempo determinato, da parte della G.R., di n. 71 unità di personale di categoria D – Motivazioni della mancata previsione di uno specifico percorso per il reclutamento di personale in possesso del diploma di laurea in sociologia, lettere, filosofia o psicologia</i> | <i>17</i> |
| Oggetto n.1 – Atto n. 17 <i>Ex F.C.U. (Ferrovia Centrale Umbra) - Intendimenti della G.R. in occasione della ricorrenza del centenario dell'inaugurazione dell'infrastruttura, nonché riguardo alla necessità di interventi di manutenzione straordinaria e di ammodernamento dell'infrastruttura medesima</i> | <i>11</i> | <i>Presidente</i> | <i>17,18,20</i> |
| <i>Presidente</i> | <i>11-14</i> | <i>Mancini.....</i> | <i>17,20</i> |
| <i>Chiacchieroni.....</i> | <i>12,14</i> | <i>Bartolini, Assessore.....</i> | <i>18</i> |
| <i>Chianella, Assessore.....</i> | <i>13</i> | | |
| Oggetto n.2 – Atto n. 103 <i>Motivazioni della mancata attuazione, da parte della G.R., della l.r. 02/04/2015, n. 9, recante ulteriori modificazioni della l.r. 18/11/1998, n. 37 (Norme in materia di trasporto pubblico regionale e locale in attuazione del decreto legislativo 19/11/1997, n. 422) – Intendimenti della Giunta medesima riguardo all'attivazione della prevista Agenzia unica per la mobilità' ed il trasporto pubblico locale</i> | <i>14</i> | <u>Rinviati a successiva seduta:</u> | |
| <i>Presidente</i> | <i>14,15,17</i> | Oggetto n.4 – Atto n. 105 <i>Progetto sperimentale di promozione della lettura denominato In Vitro - Eventuale coinvolgimento di associazioni di genitori – Segnalazioni negative di genitori in merito alla distribuzione di libricini a contenuto pro Gender Theory – Informazioni e intendimenti della G.R. al riguardo</i> | |
| <i>Squarta.....</i> | <i>14,17</i> | Oggetto n.5 – Atto n. 106 <i>Eventuale illecito interrimento di materiale radioattivo nel territorio regionale – Quantità di rifiuti radioattivi prodotti annualmente in Umbria – Necessità di introduzione di sistemi di controllo radiometrico dei rifiuti all'ingresso delle discariche – Informazioni e intendimenti della G.R. al riguardo</i> | |
| <i>Marini, Presidente Giunta.....</i> | <i>15</i> | Oggetto n.6 – Atto n. 109 <i>Intendimenti dell'attuale G.R. in merito alla realizzazione del progetto di collegamento</i> | |
| Oggetto n.3 – Atto n. 104 | | | |



Regione Umbria

Assemblea legislativa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2 - 06121 PERUGIA
www.consiglio.regione.umbria.it
Tel. 075.576.3386 – Fax 075.576.3205
ATTI CONSILIARI X LEGISLATURA

| | | |
|---|---------------------------|-------|
| <i>autostradale tra Orte e Mestre (Progetto comunemente noto come E45 Autostrada)</i> | Chianella, Assessore..... | 21,22 |
| Presidente | | 20-22 |
| Carbonari..... | | 20-22 |



INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA (convocazione prot. n. 5128 del 09/09/2015)

| | |
|---|---|
| Oggetto n.3 | Ricci.....41,57-59 |
| <i>Vertenza che investe lo stabilimento di San Sisto della Nestlé italiana S.p.A. - Perugia - Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale all'Assemblea, ai sensi dell'art. 49 - comma 3 - del Regolamento interno</i>5 | Rometti.....43 |
| Presidente.....11-14 | Nevi.....44 |
| Marini, Presidente Giunta.....5 | Fiorini.....46 |
| | Carbonari.....47 |
| | Biancarelli.....48 |
| | De Vincenzi.....51 |
| | Paparelli, Assessore51 |
| Oggetto n.1 | <u>Rinviati a successiva seduta:</u> |
| <i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>22 | Oggetto n.6 – Atto n. 84 |
| | <i>Adozione di iniziative da parte della G.R. volte ad evitare la realizzazione, prevista dal Governo nazionale, di un nuovo inceneritore nel territorio regionale e volte, al contempo, allo sviluppo di un progetto energetico alternativo e innovativo per l'Umbria</i> |
| Oggetto n.2 | |
| <i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa</i>22 | Oggetto n.7 – Atto n. 107 |
| <u>Rinviati in Commissione:</u> | <i>Adozione di iniziative da parte della G.R. ai fini del reperimento di adeguate risorse per la manutenzione straordinaria del demanio stradale regionale, nonché ai fini della elaborazione di un piano per la manutenzione medesima da realizzarsi anche attraverso soluzioni innovative e sperimentali di gestione</i> |
| Oggetto n.4 – Atto n. 9 | |
| <i>Contrarietà dell'Umbria alle sanzioni applicate contro la Russia e adozione di interventi da parte della G.R. a favore delle imprese umbre che stanno conseguentemente perdendo quote di mercato</i> ...23 | <u>Ritirato:</u> |
| Presidente.....23,25,27,29,31,32,35,36 | Oggetto n.8 – Atto n. 108 |
| Nevi.....23,35,36 | <i>Situazione dello stabilimento Nestlé Perugia di San Sisto – Prosecuzione, da parte della G.R., dell'azione di monitoraggio dello stato occupazionale e produttivo e adozione di iniziative, da parte della Giunta medesima, affinché venga definito dall'azienda un piano industriale convincente e di lungo periodo</i>48 |
| Chiacchieroni.....25 | Presidente.....48 |
| Mancini.....28 | Leonelli.....41 |
| Ricci.....29 | |
| Liberati.....31 | Sull'ordine dei lavori: |
| Paparelli, Assessore32 | Presidente.....5,11,14,20,22,27,28,35,36,50,55-60 |
| Leonelli.....35 | Nevi.....27,35 |
| Oggetto n.5 – Atto n. 13 | |
| <i>Adozione di iniziative da parte della G.R. ai fini dell'introduzione del reddito di cittadinanza regionale e per lo sviluppo di nuovi strumenti di orientamento, istruzione e formazione professionale</i>36 | |
| Presidente.....36,38,41,43,44,46-48,50,51,55-60 | |
| Liberati.....36,56,57 | |
| Squarta.....38,56 | |
| Leonelli.....39,56 | |



| | | |
|---------------|-------|---------------------------|
| Leonelli..... | 35,58 | |
| Liberati..... | 56,57 | Sospensione.....22 |
| Squarta..... | 56 | |
| Ricci..... | 57 | |



X LEGISLATURA
III SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

La seduta inizia alle ore 15.20.

PRESIDENTE. Buon pomeriggio. Prima di iniziare ad affrontare i punti previsti nella nostra discussione all'ordine del giorno, vorrei osservare un minuto di silenzio per due figure importanti per l'Umbria, che recentemente sono venute a mancare: si tratta dell'ex Consigliere regionale Edoardo Gobbini, che dal '95 al 2005 ha partecipato ai lavori di questa Assemblea, dedicando la sua vita all'impegno politico e amministrativo prima nel P.C.I. e poi nel Partito Democratico, di cui era dirigente regionale; un uomo umile, generoso e sempre disponibile, che ha reso fino all'ultimo dei suoi giorni una testimonianza politica e umana di alto rilievo. E proprio stamattina si sono celebrati i funerali di Dante Ciliani, Presidente dell'Ordine dei Giornalisti dell'Umbria, un'altra prematura scomparsa che ci ha privati di un professionista dell'informazione attento e appassionato, sempre impegnato a qualificare una professione che costituisce una funzione essenziale nella vita democratica della nostra comunità civile.

L'Assemblea osserva un minuto di silenzio.

PRESIDENTE. Proseguiamo la seduta.

OGGETTO N. 3 – VERTENZA CHE INVESTE LO STABILIMENTO DI SAN SISTO DELLA NESTLE' ITALIANA S.P.A. - PERUGINA

Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale all'Assemblea, ai sensi dell'art. 49 - comma 3 - del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Vorrei comunicare ai colleghi che la Presidente della Giunta Regionale, la dottoressa Marini, ha chiesto cortesemente di anticipare la sua comunicazione sulla vertenza che investe lo stabilimento di San Sisto della Nestlé-Perugina e, se i colleghi sono d'accordo, darei subito la parola alla Presidente Marini. Grazie.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente, grazie ai colleghi dell'Assemblea legislativa. Avevo richiesto la possibilità di una comunicazione, ai sensi dello Statuto, sul punto all'ordine del giorno inerente le questioni che riguardano lo stabilimento della Perugina: farò una breve comunicazione, anche indicando alcune informazioni, non solo di carattere



regionale, ma anche di carattere nazionale, e poi credo che ci sarà la possibilità, anche nei lavori della Commissione consiliare, di poter portare anche le informazioni secondo il cronoprogramma del confronto nazionale.

Ritengo, tuttavia, che possa essere utile fornire una completa informazione anche sulle modalità con le quali la Giunta regionale, d'intesa e nel confronto con le Organizzazioni sindacali, d'intesa con il Comune di Perugia e anche nel confronto col Governo nazionale, sta seguendo e seguirà la vicenda-vertenza; metto un trattino perché ovviamente vorremmo evitare di arrivare ad una fase nella quale la questione attinente il futuro del piano industriale dello stabilimento di San Sisto del gruppo Nestlé finisca col diventare una vertenza di lavoro che coinvolga anche i lavoratori.

Voglio dare in premessa alcune informazioni che sono anche frutto di quello che è accaduto negli anni precedenti, che però deve rappresentare anche una base rispetto alla quale avere un'informazione condivisa per affrontare in maniera decisa, condivisa e anche di merito la questione del futuro della fabbrica, uno stabilimento che non solo ha una storia importante, prestigiosa e rilevante nell'industrializzazione della città di Perugia e, più complessivamente, della regione, ma alla quale vorremmo continuare ad affidare un ruolo ed una funzione per il futuro dal versante sia dell'industria che del lavoro.

Il gruppo Nestlé, nell'anno 2014, sottopose all'attenzione delle Organizzazioni sindacali la volontà di andare ad una ristrutturazione aziendale con una riduzione significativa di organico che avrebbe dovuto coinvolgere 210 lavoratori impiegati direttamente e a tempo pieno all'interno della fabbrica. Sulla base di questo, le Organizzazioni sindacali, in rappresentanza di tutti i lavoratori, condivisero la scelta di sottoscrivere un contratto di solidarietà, cosa che avvenne nell'agosto 2014, a fronte della riduzione dei consumi e quindi anche dei quantitativi di produzione industriale nella fabbrica di San Sisto. Questo contratto di solidarietà ha comportato un coinvolgimento di tutti gli occupati diretti dell'azienda, che oggi sono 861, scongiurando così la necessità di procedere ad una riduzione dell'organico di oltre 200 unità, un contratto di solidarietà che ovviamente incide nella riduzione dell'orario di lavoro e conseguentemente anche sui redditi e sulla retribuzione dei lavoratori coinvolti, con una flessibilità che può arrivare fino a una riduzione di orario del 50 per cento nei periodi dell'anno in cui c'è un calo produttivo.

Quindi l'accordo di solidarietà ha visto un coinvolgimento diretto dei lavoratori con un sacrificio rilevante da parte loro per la riduzione dell'orario di lavoro, che comporta ovviamente anche la riduzione della retribuzione, e questo impegno partecipativo molto significativo dei lavoratori ha fatto sì che le persone potessero rimanere all'interno della fabbrica. La durata del contratto di solidarietà è di due anni, quindi scadrà al 1° settembre 2016, motivo per cui anche le Organizzazioni sindacali, da alcuni mesi, hanno avviato non solo autonomamente, ma anche muovendo dei tavoli istituzionali di carattere regionale che abbiamo messo in campo tra Regione e Comune di Perugia, un confronto con la proprietà dell'azienda, che, com'è noto, appartiene al Gruppo multinazionale Nestlé.



Oggi ci troviamo di fronte ad una serie di questioni aperte che ci hanno anche indotti a ritenere, accanto al confronto che noi abbiamo avuto anche con i rappresentanti dell'azienda, sia individualmente, cioè le Istituzioni Regione e Comune da sole, sia insieme alle Organizzazioni sindacali, che fosse tuttavia necessario, per le caratteristiche con il quale il gruppo Nestlé opera e produce all'interno del nostro Paese, che accanto al confronto di carattere regionale con l'azienda, ci fosse un confronto di livello nazionale perché la Nestlé è un gruppo di produzione all'interno del Paese, con cinque stabilimenti, tra cui quello di San Sisto di Perugia, ex Perugina, e altri collocati in altre regioni italiane. Inoltre non dobbiamo mai dimenticare che l'Italia è anche un mercato rilevante per il gruppo Nestlé, che è il più grande gruppo dell'alimentare mondiale e che ha come mercato di riferimento in Europa alcuni Paesi, tra cui ai primissimi posti per consumi e vendite dei suoi prodotti commerciali, proprio l'Italia.

Per questo motivo abbiamo sempre pensato che il confronto con la multinazionale dovesse tenere insieme la rappresentanza delle Istituzioni territoriali, la Regione e il Comune, ma anche il Governo nazionale perché molti dei quesiti che vanno posti alla multinazionale necessitano anche di un coinvolgimento del ruolo e della funzione del Governo nazionale.

Ci sono una serie di questioni aperte, che peraltro le Organizzazioni sindacali hanno sintetizzato in una proposta di piano industriale, un vero e proprio piano industriale delle RSU, che fu presentato ai lavoratori, ma anche alla cittadinanza e ai rappresentanti delle Istituzioni nella primavera scorsa e che è stato oggetto anche di un'interlocuzione sia da parte mia sia del Sindaco della città con le Organizzazioni sindacali. Tuttavia, anche a fronte delle informazioni che provenivano dall'interno della fabbrica, in modo particolare dalle RSU e dai lavoratori, i primi giorni di agosto ho formalizzato una richiesta al Ministro Guidi, il Ministro dello Sviluppo economico del nostro Paese, per dare corpo ad un tavolo nazionale di interlocuzione con il gruppo Nestlé, che affrontasse anche il futuro industriale, il piano di investimenti, le scelte di commercializzazione, di marketing e di promozione e anche le questioni ovviamente strettamente connesse a questi aspetti del futuro del lavoro e dei lavoratori della fabbrica Perugina di San Sisto.

Sulle questioni che noi abbiamo aperto con questa lettera, il Ministro Guidi ha risposto alla fine di agosto e ha concordato con la multinazionale degli incontri, che il Governo terrà nel mese di settembre e ai quali poi saremo coinvolti anche noi direttamente come rappresentanti delle Istituzioni e ovviamente anche i rappresentanti territoriali e delle parti sociali.

Sottopongo all'attenzione del Consiglio regionale alcuni punti che noi riteniamo essere centrali e che abbiamo anche condiviso con i lavoratori, ma che riguardano anche più complessivamente il tema del mantenimento di un impianto produttivo, industriale, manifatturiero, non solo nella sua integrità di lavoro e di lavoratori, ma anche nella scelta strategica che su questo impianto la multinazionale compie o intende compiere, perché ne possa assicurare anche un futuro.



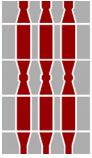
Il primo punto riguarda le prospettive commerciali delle produzioni perché uno degli aspetti che anche i lavoratori ci sottopongono come la maggiore preoccupazione è quella del mantenimento dei volumi produttivi e del rischio che questi possano scendere sotto le 25.000 tonnellate e ovviamente, per la tipologia anche delle produzioni che vengono realizzate nella sede di San Sisto, molte delle prospettive del mantenimento dei volumi produttivi dipendono anche dalle azioni che il Gruppo intende compiere o rinuncia a compiere, con i rischi conseguenti, sul piano della commercializzazione e della promozione.

Insomma, uno dei primi quesiti che noi intendiamo porre e che abbiamo in parte già posto nella prima fase, accanto al *management* che si è confrontato con noi, quello che abbiamo sollecitato e che il Governo si accinge a fare, è di avere un'interlocuzione di fatto con i soggetti decisori del gruppo Nestlé, sia della Nestlé Italia, sia di Nestlé come multinazionale, nella persone e figure degli amministratori delegati sia di Nestlé Italia, sia del gruppo Nestlé a livello internazionale della *corporation* relativamente proprio agli investimenti commerciali e promozionali. Noi stiamo parlando di prodotti che vengono realizzati all'interno dello stabilimento e molte delle prospettive di volumi e di quantità dipendono anche dal grado di investimenti economici che il gruppo Nestlé intende sulla valorizzazione commerciale e promozionale, cioè la presenza ovviamente nel grande mondo del sistema pubblicitario e del sostegno ai consumi, finalizzato ai prodotti che vengono realizzati all'interno dello stabilimento che – lo sottolineo, ma l'Assemblea legislativa credo lo sappia – non sono essenzialmente ed esclusivamente i Baci Perugina, ma un insieme di produzioni che consentono alla fabbrica di avere anche volumi e quantità che giustificano lavoro e lavoratori.

Il terzo punto che ci vede coinvolti è come, rispetto alle scelte e alle politiche che l'azienda e il gruppo intendono realizzare, si intendono posizionare le produzioni dello stabilimento di San Sisto anche in altri Paesi del mondo in cui sono presenti gli stabilimenti del gruppo, cioè Nestlé non è un limite, ma il fatto che sia una multinazionale può essere una grande opportunità di mercato, perché sia per le produzioni sia per la commercializzazione siamo in presenza di un soggetto che può penetrare e ha la capacità di penetrazione in tanti mercati importanti di livello mondiale e quindi quali sono le scelte e le politiche che l'azienda intende perseguire.

Un altro punto riguarda quali politiche aziendali vengono messe in atto per saturare la capacità produttiva, anche a favore di soggetti terzi; anche questa è un'informazione credo abbastanza nota: lo stabilimento di San Sisto non produce unicamente ed esclusivamente per il gruppo Nestlé e per azioni infragruppo, ma anche per altri marchi e per altre produzioni, il cosiddetto *copacker*, che viene realizzato e che garantisce una quota di volumi produttivi a cui si associano ovviamente anche coinvolgimento di lavoro e di lavoratori.

Esiste una possibile integrazione e valorizzazione anche con le attività di torrefazione del cacao collocate a Perugia e chi ha letto le proposte delle Organizzazioni sindacali questo è uno dei temi, così come è possibile o espandibile un'idea anche di verticalizzazione delle produzioni, che le possano differenziare ulteriormente anche



su produzioni di cui oggi il gruppo Nestlé si caratterizza, che hanno un mercato in forte espansione e che hanno visto investimenti all'interno dell'Europa produttivi e significativi (penso agli stabilimenti realizzati in Germania in modo particolare), che quindi non fanno presupporre una fuga dal mercato europeo, ma tutt'altro, cioè una forte presenza del gruppo Nestlé ed un'ulteriore penetrazione.

Su questo le Organizzazioni sindacali hanno indicato alcuni punti che noi abbiamo in parte sottoposto, ma credo che debbano essere oggetto anche del confronto attivato dallo stesso Governo nazionale su questo punto.

E' evidente che le preoccupazioni di fronte alle quali ci troviamo non sono fugate e voglio dire con correttezza nei confronti istituzionali che ci dovranno caratterizzare che le smentite pubbliche non ci rassicurano molto, nel senso che il tema, che noi conosciamo molto bene, del Gruppo Nestlé di immaginare un futuro per lo stabilimento di San Sisto essenzialmente concentrato sulla produzione del prodotto simbolo, che sono i Baci Perugina, e del conseguente aumento di capacità di penetrazione, commercializzazione e sforzo di investimenti nella produzione pubblicitaria, fanno sì che questi volumi non saranno mai tali da compensare la diversificazione delle produzioni della fabbrica di San Sisto ha e che rappresentano anche un futuro industriale di questo stabilimento.

Ovviamente io credo che, vivendo in un mondo globale, noi dobbiamo sempre immaginare per il nostro territorio anche futuri delle fabbriche che non necessariamente siano connessi sempre e comunque a chi queste fabbriche le ha pensate e quindi la strategicità di una fabbrica dipende anche da quanto possa mantenere in sé diversificazione delle produzioni, autonomia industriale, autonomia organizzativa, scelte strategiche che la rendano sempre di nuovo appetibile anche su un mercato concorrente e altamente concorrente, come è quello attuale.

Per questo motivo il confronto è necessario e da qui abbiamo chiesto l'attivazione del tavolo nazionale, non solo perché siamo, come dicevo, in presenza di una multinazionale, ma perché le scelte di Nestlé hanno delle connessioni con il Paese Italia e con il Sistema Europa: su questo confronto l'ausilio, il supporto e l'azione anche decisa che il Governo deve mettere in campo con il suo Ministero dello Sviluppo economico, con le strutture tecniche e con la guida politica, credo che siano necessari perché la nostra preoccupazione essenzialmente deriva da alcuni dei messaggi che ci sono venuti, cioè l'idea che la Nestlé sia molto concentrata a rilanciare il Bacio a livello internazionale. Di questo ovviamente siamo felici e fieri, ma questo non può avvenire immaginando un futuro della fabbrica essenzialmente relegato alla produzione del Bacio e delle tavolette, semplificando di fatto il ruolo e la funzione della fabbrica di San Sisto unicamente al tema del cioccolato, rendendo marginali tutte le altre produzioni e di fatto portando progressivamente ad una chiusura dei reparti "zucchero e forno" che sono reparti di produzione, ma anche di intensità di presenza di lavoro e di lavoratori.

Pertanto, nell'interesse della città di Perugia ovviamente, ma della regione nel suo complesso, vorrei fornire anche il dettaglio di un cronoprogramma dei lavori: qui non dobbiamo sottolineare il prestigio di una storia, l'importanza di un marchio, le radici



che questa fabbrica ha nell'imprenditoria umbra, nel coraggio, nell'inventiva, nella creatività di tutto questo, ma anche le trasformazioni che la fabbrica ha fatto, dimostrando di essere una fabbrica moderna, e le prospettive future.

La Giunta regionale si concentra nell'ausilio, nella collaborazione, nel supporto anche delle azioni che le Organizzazioni sindacali, in maniera molto seria e puntuale, stanno portando avanti non solo sul versante del lavoro, ma anche sullo sforzo di sfidare il confronto sul merito del piano industriale e noi ci dobbiamo molto concentrare a costruire. Quindi la Giunta regionale, con il supporto tecnico dei nostri uffici, e il Ministero, con il supporto tecnico e gli strumenti che ha a sua disposizione, devono aprire un confronto sul merito del piano industriale e quindi delle prospettive future, facendo disvelare le intenzioni e le politiche dell'azienda rispetto alla presenza di Nestlé in Italia, ma anche delle basi produttive com'è questa nostra di Perugia e dell'Umbria.

Questo lo voglio dire e ho avuto modo di dirlo anche esplicitamente quando abbiamo incontrato il *management*, perché l'Italia non può essere solo un Paese di grande attrazione e commercializzazione; noi ci facciamo poco caso perché la pubblicità è molto legata ai marchi e poco immaginiamo che, dietro quei marchi della pubblicità, ci sia la Nestlé; ebbene, l'Italia non è solo un grande mercato di consumatori, ma vuole continuare ad essere – e in particolare l'Umbria – un luogo di produzione e di manifattura, per cui il confronto con la multinazionale deve essere su questo doppio livello, cioè la capacità di dire che siamo un importante mercato di tantissimi marchi, che vanno dalle acque minerali ai gelati, a tanti prodotti da forno che fanno capo, pur se commercializzati in Italia con i nomi originali, com'è nel caso della Perugina, al gruppo Nestlé.

Eppure diventiamo poco interessanti per investimenti, non rispetto ad altre aree del mondo – io questo lo voglio sottolineare – ma anche rispetto ad altri Paesi dell'Europa e quindi non possiamo usare le grossolane affermazioni che siamo meno competitivi sui costi del lavoro, siamo meno competitivi sul sistema infrastrutturale, siamo meno competitivi sui costi energetici; ci sono anche scelte strategiche che riguardano l'azienda e la presenza di Nestlé con le sue fabbriche di produzione, quindi con il nostro stabilimento di San Sisto in Italia, motivo per il quale abbiamo chiesto e ovviamente non solo ottenuto ma condiviso con il Governo, il fatto che insieme costruiamo un percorso che dia una prospettiva certa e futura a fronte di un piano industriale.

Questo dovrà affrontare diversi aspetti, a nostro avviso, che via via, anche nel confronto, svilupperemo: non solo le cose che ho detto sulla diversificazione, ma anche, per esempio, la sorte del marchio Perugina: cosa intende fare sul marchio il gruppo? E in che modo su altre produzioni che oggi sono a marchio Perugina ci sono investimenti? C'è un destino ineluttabile della perdita del marchio ad eccezione dei Baci o c'è la possibilità di confrontarci nel merito del mantenimento di queste produzioni che riguardano appunto, come dicevo, altri prodotti?

Vorrei anche ricordare che nelle vertenze che la fabbrica ha attraversato negli anni passati, quella fabbrica è stata anche oggetto di diversificazione industriale, ma non di



perdita. Se immaginiamo gli investimenti che in qualche decennio passato sono stati adottati, per esempio da Barry Callebaut, con l'altro pezzo che è presente in autonomia, ma dentro il perimetro che era la vecchia fabbrica della Perugina, questo sta a significare che noi possiamo mettere in campo, con un'azione sinergica, qualora conosciamo in dettaglio anche un'ipotesi di politiche aziendali e di piano industriale, con il supporto del Governo e delle Istituzioni insieme alle forze economiche e sociali, anche altre azioni che servano a mantenere questo obiettivo.

Qui c'è in gioco il portafoglio marchi e non devo raccontare che in questi anni noi abbiamo avuto un depauperamento anche delle figure strategiche aziendali con la centralizzazione su Milano, ma il futuro di un'industria non è solo la fabbrica della produzione, ma è anche la possibilità di mantenere pezzi di *management*, di figure manageriali sul territorio: questo lo dico per la fabbrica ma anche per la ricchezza di un territorio e Perugina da sempre ha espresso *management* negli anni che erano al servizio di un territorio e della strategicità del suo sviluppo.

Quindi con la multinazionale i temi di confronto sono questi: io credo che il cronoprogramma prevedrà che un'informazione puntuale si possa fare in Commissione consiliare subito dopo – questa è la proposta che lascio al Presidente dell'Assemblea legislativa – aver avuto il tavolo nazionale, con la presenza della multinazionale, al quale parteciperemo noi come Giunta regionale, ma anche l'Amministrazione comunale di Perugia e immagino ovviamente le parti sociali, in modo particolare le Organizzazioni sindacali. Direi, quindi, di aggiornare a questa comunicazione una seduta anche più puntuale rispetto ad un atto di indirizzo che noi intendiamo costruire alla luce anche di questo confronto e di quelli che saranno, speriamo, soluzioni di dubbio o preoccupazioni che potranno venire dal confronto con l'azienda. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, ringraziamo la Presidente Marini per questa sua comunicazione tempestiva e necessaria in questo momento per la nostra società.

Direi adesso di passare all'ordine del giorno della nostra seduta e chiamerei l'oggetto n. 1, che vede chiamato in causa l'Assessore Chianella.

OGGETTO N. 1 – EX F.C.U. (FERROVIA CENTRALE UMBRA) – INTENDIMENTI DELLA G.R. IN OCCASIONE DELLA RICORRENZA DEL CENTENARIO DELL'INAUGURAZIONE DELL'INFRASTRUTTURA, NONCHÉ RIGUARDO ALLA NECESSITA' DI INTERVENTI DI MANUTENZIONE STRAORDINARIA E DI AMMODERNAMENTO DELL'INFRASTRUTTURA MEDESIMA – Atto numero: 17

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Chiacchieroni e Mancini

PRESIDENTE. Questa interrogazione è stata presentata congiuntamente dai Consiglieri Chiacchieroni e Mancini e do la parola al Consigliere Chiacchieroni per l'illustrazione.



Voglio ricordare che il tempo per l'illustrazione è di due minuti, il rappresentante della Giunta che risponde, quindi in questo caso l'Assessore Chianella, ne ha tre e poi il presentatore ha diritto ad un ulteriore minuto di replica. Grazie.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, signor Presidente. La nostra interrogazione, composta qualche settimana fa, nel mese di luglio, si riferiva appunto al centenario dell'apertura dell'attività della Ferrovia Centrale Umbra e proprio il 12 luglio del 1915 furono inaugurate le prime corse giornaliere dell'attuale Ferrovia Centrale Umbra. Quindi, considerata l'importanza che la FCU ha avuto in questo secolo per lo sviluppo locale, sociale ed economico della nostra regione, preso atto delle numerose problematiche che ne determinano il funzionamento ormai molto problematico (galleria di San Gemini attualmente in manutenzione, tratta Umbertide-Castello chiusa al transito mercoledì scorso, programmi e progetti quale il raddoppio di Ponte San Giovanni e Sant'Anna che stentano a partire, così come il tratto di Cesi presso Terni), considerate anche però le ulteriori funzioni che vi si svolgono oggi (banda larga, fibre ottiche che corrono lungo la strada e quindi questo trasporto virtuale che avviene sempre attraverso la FCU), considerate anche le varie iniziative istituzionali già in essere nei Comuni dell'alto Tevere in altri territori che attraversa la Ferrovia Centrale Umbra, considerato tutto ciò, si interroga la Giunta su quali iniziative intenda intraprendere per la celebrazione della ricorrenza del centenario e per ciò che riguarda appunto la manutenzione straordinaria dell'intera tratta e per tutti gli interventi di ammodernamento della stessa, anche alla luce della predisposizione e dell'imminente approvazione del Piano regionale dei trasporti.

Su questo, come interrogazione urgente, ha già risposto l'Assessore ieri su alcune questioni, però noi volevamo appunto, insieme al Consigliere Valerio Mancini, rimettere al centro la questione di questo passaggio storico di cento anni, che per noi rappresenta anche cento anni di storia della nostra regione.

Voglio qui riportare due righe di una testimonianza, di un'intervista fatta ad una signora, un'imprenditrice che si è trasferita dal Veneto.

PRESIDENTE. Consigliere Chiacchieroni, il tempo sta scadendo.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Dalla zona della provincia di Padova si è trasferita qui nel 1915 e diceva: "Anteriormente agli anni Venti questo territorio era molto povero, tanto che la cosa che mi è rimasta più impressa, quando arrivai nei pressi di questo paese che era toccato dalla Ferrovia Centrale Umbra, nel 1919, all'età di nove anni, fu quella di vedere i bambini tutti scalzi". Questo appunto è il segno di ciò che ha visto questa arteria e di ciò che può continuare a rappresentare nel decorso della storia positiva che noi abbiamo conosciuto nel secolo scorso.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Chiacchieroni. Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture, ai trasporti, alla riqualificazione urbana e valorizzazione delle città*).

Io ringrazio i Consiglieri Chiacchieroni e Mancini per l'iniziativa intrapresa con l'interpellanza; io ho già risposto in Commissione esattamente ieri mattina ad alcuni aspetti dell'interpellanza stessa e che sono agli onori della cronaca oggi un po' ovunque.

I problemi della FCU erano noti ovviamente a tutti e da tempo e quindi le criticità sostanzialmente manutentive dell'infrastruttura si conoscevano; ovviamente non ci aspettavamo neanche noi che, soprattutto in questo periodo di riapertura delle scuole, potesse essere preso questo drastico provvedimento ma, d'altra parte, la prima cosa di cui noi ci dobbiamo preoccupare, ovviamente, è la sicurezza degli utenti.

Relativamente alle richieste dei Consiglieri su due aspetti specifici, costi e tempi, io ho risposto che tecnicamente, anche sulla scorta delle esperienze di intervento manutentivo in corsa da anni sull'infrastruttura, i costi si aggirano intorno ai 300 euro al metro, euro più euro meno, e se consideriamo che la tratta da Umbertide a Città di Castello ha una lunghezza di 24 chilometri, il conto è facilmente fatto; quindi, considerando poi eventuali ribassi d'asta che possono esserci soprattutto in questo periodo in cui le imprese, in alcuni casi, stentano a trovare lavoro, eccetera, la possibilità di ribassi d'asta interessanti può portare – questa è un'ipotesi che io ho fatto – ad un costo complessivo di 6 milioni.

Per quanto riguarda i tempi di esecuzione e di intervento, sempre ovviamente sulla scorta di un confronto con i tecnici dell'azienda, possono ammontare a circa 6-7 mesi, poi ci sono i tempi di predisposizione del bando di gara e quindi dell'espletamento della gara. Quindi noi diciamo che nel momento in cui riusciamo a reperire le risorse per fare l'intervento, ci vorrà almeno un anno per ripristinare quella tratta: questi i due aspetti su cui è stata fatta l'interrogazione, a cui io ho risposto in Commissione.

Per quanto riguarda il terzo aspetto, invece, ci stiamo confrontando con l'azienda per una sorta di celebrazione del centenario, che possa dedicare una giornata e fare il punto, non solo della parte storica, quindi una ricostruzione storica dell'azienda e quello che ha rappresentava questa infrastruttura per tutti i territori dell'Umbria, ma anche che possa, sulla scorta di un dibattito contestuale all'approvazione del Piano regionale dei trasporti, che è stato calendarizzato dal Consiglio regionale, indicare le prospettive di sviluppo e il futuro della stessa infrastruttura FCU. Io credo che questo possiamo realisticamente organizzarlo entro la fine dell'anno, stiamo discutendo con l'azienda e non solo con degli esperti che possano dare un contributo fattivo a questa giornata e soprattutto alle Istituzioni, agli Enti concedenti, alla Regione dell'Umbria appunto prospettive più ampie per il futuro della stessa FCU.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella. La parola, per la replica, al Consigliere Chiacchieroni.



Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sono soddisfatto per la celebrazione del centenario: un impegno solenne e importante in questo consesso.

Per quanto riguarda i lavori, aspettiamo la data d'inizio e condividiamo questa conclusione con il Consigliere Mancini, nel senso che aspettiamo che ci venga comunicato il periodo di avvio burocratico della progettazione e di avvio esecutivo dei lavori stessi. Quindi sarà un appuntamento quotidiano con l'Assessore di stimolo e di continuo confronto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Chiacchieroni.

Volevo approfittare per fare una comunicazione: l'Assessore Cecchini ci ha fatto sapere che è assente per motivi di salute, pertanto propongo che le sue interrogazioni, quelle a cui avrebbe dovuto rispondere oggi, l'oggetto n. 4 e l'oggetto n. 5, siano rinviate alla prossima data.

Procediamo e direi di passare all'oggetto n. 2

OGGETTO N. 2 – MOTIVAZIONI DELLA MANCATA ATTUAZIONE, DA PARTE DELLA G.R., DELLA L.R. 02/04/2015, N. 9, RECANTE ULTERIORI MODIFICAZIONI DELLA L.R. 18/11/1998, N. 37 (NORME IN MATERIA DI TRASPORTO PUBBLICO REGIONALE E LOCALE IN ATTUAZIONE DEL DECRETO LEGISLATIVO 19/11/1997, N. 422) – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA MEDESIMA RIGUARDO ALL'ATTIVAZIONE DELLA PREVISTA AGENZIA UNICA PER LA MOBILITA' ED IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE – Atto numero: 103

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Squarta

PRESIDENTE. Per l'illustrazione dell'interrogazione passo la parola al Consigliere Squarta e ricordo i tempi che sono, come abbiamo detto prima, di due minuti per l'illustrazione, tre per la risposta dell'Assessore e uno per la replica.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Io, con la mia interrogazione, chiedo spiegazioni per quanto riguarda la tempistica e soprattutto cosa osta per l'attivazione che riguarda l'Agenzia unica per la mobilità ed il trasporto locale, così come previsto dalla legge regionale n. 9/2015, una legge regionale nata su iniziativa legislativa, tra l'altro, di Fratelli d'Italia, che ha visto l'unanimità nella sua approvazione. Come già ricordato in precedenza, la legge è passaggio indispensabile innanzitutto per poter procedere alle nuove gare per l'affidamento dei servizi TPL, così come prevede la legge Delrio n. 56/2014, soprattutto per consentire risparmi derivanti dal meccanismo di detraibilità dell'IVA per un importo pari a 10 milioni di euro annui da poter reinvestire nel TPL.



I cardini della legge 9/2015 sono sostanzialmente questi: in Umbria la regolamentazione del servizio di trasporto pubblico locale è disciplinata dalla legge regionale 30.07.98, che prevede una programmazione su base regionale dei servizi e riserva alla Regione il compito di affidare gli stessi tramite ricorso a procedura ad evidenza pubblica; l'espletamento delle gare per i servizi di TPL su gomma ha portato nel 2015 alla sottoscrizione dei contratti di servizio tra gli Enti locali e le società di gestione. Questi contratti, scaduti nel 2011 e nel 2012, sono stati prorogati così come prevede la legge n. 5/2012 ed è pertanto urgente l'espletamento di nuove gare con la netta distinzione che prevede appunto il decreto legge Delrio tra soggetto regolatore e soggetto gestore.

La legge, quindi, prevede l'istituzione di questa agenzia unica per la mobilità e il trasporto pubblico locale, affidandole il compito di soggetto regolatore per conto di Regione, Province e Comuni, facendo una vera e propria stazione appaltante per l'affidamento dei servizi e soggetto di controllo sull'attuazione dei medesimi. L'agenzia unica, subentrando, con la sua forma giuridica di società per azioni, nella gestione di risorse del TPL, in qualità di soggetto regolatore, rientrerebbe a pieno titolo fra i soggetti per i quali è previsto il diritto di detraibilità dell'IVA, consentendo un risparmio annuo di circa 10 milioni di euro.

Rilevato che ad oggi ancora l'Esecutivo non ha sostanzialmente preso le giuste misure per poter procedere all'attivazione di questa agenzia unica per la mobilità, la legge del 9 aprile avrebbe potuto prevedere dei risparmi, come dicevo prima, in relazione alla detraibilità dell'IVA pari a 800.000 euro al mese, quindi già 4 milioni di euro potevano essere risparmiati. Quindi io chiedo alla Giunta cosa osta e soprattutto se il cronoprogramma è previsto appunto per l'attuazione dell'agenzia unica. Grazie.

PRESIDENTE. Per la Giunta regionale a rispondere sarà la Presidente Marini.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Rispondo non in sostituzione dell'Assessore, ma in quanto Presidente che dà continuità al lavoro, perché le modifiche della norma regionale sono state fatte nella precedente Assemblea legislativa, quindi ritengo opportuno sottolineare alcuni aspetti e anche alcune precisazioni al Consigliere Squarta.

La prima è che credo sia errato dire che la mancata applicazione determina una perdita di risorse per il TPL o che abbiamo addirittura prodotto un danno: io credo che nella contabilità pubblica bisogna stare attenti quando usiamo termini. La scelta dell'agenzia non solo noi l'abbiamo condivisa, perché la legge non sarebbe stata approvata se non fosse stata condivisa dalla Giunta regionale e dalla maggioranza del Consiglio regionale, ma la finalità dell'agenzia dobbiamo sapere che coinvolge una serie di soggetti, cioè tutte le stazioni appaltanti del trasporto pubblico locale, che solo limitatamente è la Regione, in quanto le principali stazioni appaltanti del TPL sono le Province e i Comuni; peraltro ci sono Comuni che sono possessori di società alle quali in convenzione potrebbero affidare le funzioni dell'agenzia e non lo fanno.



Il Consigliere Squarta sa, in quanto membro del Comune di Perugia, che il Comune di Perugia ha una società alla quale in convenzione potrebbe affidare le funzioni dell'agenzia, né si può dire che l'agenzia deve servire ad aggirare risorse che di competenza vanno allo Stato; lo spirito dell'agenzia, che è messo nella legge, è quello di avere la stazione unica appaltante, dove la Giunta regionale ha fatto la scelta, per evidenti ragioni, di avvalersi della struttura di Umbria Mobilità S.p.A., cioè quella che è rimasta nella proprietà intera del 100 per cento, ma che è anche la società che, come il Consiglio regionale sa bene, assomma a tutta una serie di problematiche rilevanti economico-finanziarie pregresse.

E la finalità della Giunta regionale – quindi io sono precisa e non ci sono ritardi, ma invece cautele amministrative – è che noi avvieremo il percorso solo quando saremo certi che le risorse del fondo trasporti rimangano esclusivamente a disposizione del TPL e dei servizi di TPL e che il fondo non finisca a ripianare perdite pregresse della società Umbria S.p.A., perché se no noi avremo due problemi: la società Umbria S.p.A. con i suoi problemi e in più l'assenza di risorse per il TPL, a cui aggiungo l'assenza di risorse per gli stipendi delle persone che vi lavorano.

Quindi la Giunta regionale non sta ritardando e peraltro abbiamo chiesto a Umbria Mobilità S.p.A. di verificare, anche con l'Agenzia delle Entrate, e di approfondire gli aspetti della pignorabilità del fondo trasporti, così i Consiglieri regionali capiscono: se diventa agenzia di per sé, Umbria Mobilità così com'è oggi, con tutte le situazioni pendenti che ha, legate alla vicenda di Roma, legate alle vicende degli altri soci, che non sono la Regione, eccetera eccetera, noi potremmo correre il rischio che le risorse economico-finanziarie annuali del fondo trasporti entrino in un ordine di priorità dei pagamenti di Umbria S.p.A. che non sono i pagamenti del TPL, oggi in mano ad una società che è Busitalia che ha il trasporto ed il personale dipendente.

Dato che l'agenzia fa da centrale unica e da stazione appaltante di tutti, noi dobbiamo far sì – credo che questo sia condiviso da tutti, anche da chi ci ha posto l'interrogazione – che comunque questi due aspetti rimangano distinti, cioè le vicende economico-finanziarie di Umbria S.p.A. possano proseguire con il Piano di dismissione e di risanamento che gli *advisor* e il Consiglio di Amministrazione hanno predisposto. Dall'altro lato, benché l'agenzia si avvalga – questo è il punto che abbiamo condiviso – della struttura, del personale, delle sedi, dei costi di funzionamento propri di Umbria S.p.A., producendo in questo senso anche un vantaggio ad Umbria S.p.A., un suo alleggerimento e un'economia di scala, dobbiamo evitare che il fondo trasporti finisca nell'ordine dei creditori, molti dei quali peraltro sono connessi al TPL romano e non al sistema dei trasporti delle imprese umbro, non perché è secondario, ma perché credo che sia interesse della Giunta regionale.

Allora, questa è la preoccupazione della Giunta regionale, ma anche di tutte le Amministrazioni comunali e provinciali, perché se la disponibilità del fondo trasporti rischia di andare a finire su altri pagamenti pregressi, potete capire che nel giro di sei mesi le operazioni di risanamento, di separazione delle funzioni, di distinzione rischiano di compromettere il fondo, motivo per il quale noi procederemo non appena dall'Agenzia delle Entrate avremo la risposta all'interpello e anche certezza e



quindi dovremo scegliere una modalità organizzativa che garantisca al 100 per cento la distinzione che il fondo trasporti vada solo al pagamento dei servizi delle stazioni appaltanti.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Apprezzo l'operato della Giunta in riferimento alla verifica di tutte le operazioni per evitare che siano aggrediti questi fondi e credo che sia giusto andare in questa direzione, ma è vero altresì che, al momento in cui è stata approvata la legge, la situazione finanziaria critica di Umbria Mobilità era nota a tutti, quindi magari da questo punto di vista chiedo appunto una maggiore sollecitazione in riferimento alla verifica di un eventuale possibile aggredimento da parte di terzi creditori di questo fondo, anche perché ci risulta che Umbria TPL faccia fatica a restituire i soldi che la Regione aveva anticipato per garantirne l'esistenza stessa (mi pare circa 17 milioni di euro). Quindi credo che sia nell'interesse di tutti cercare di accelerare su questo processo. Grazie.

PRESIDENTE. Passiamo all'oggetto n. 3: ad essere interrogato in questo caso è l'Assessore Bartolini.

OGGETTO N. 3 – PROCEDURA SELETTIVA PUBBLICA PER L'ASSUNZIONE, A TEMPO DETERMINATO, DA PARTE DELLA G.R., DI N. 71 UNITA' DI PERSONALE DI CATEGORIA D – MOTIVAZIONI DELLA MANCATA PREVISIONE DI UNO SPECIFICO PERCORSO PER IL RECLUTAMENTO DI PERSONALE IN POSSESSO DEL DIPLOMA DI LAUREA IN SOCIOLOGIA, LETTERE, FILOSOFIA O PSICOLOGIA – Atto numero: 104

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini

PRESIDENTE. A presentarla è il Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Anche per recuperare qualche minuto di tempo preso da chi ci ha preceduto, essendo un'interrogazione di natura tecnica, la leggerò brevemente in modo che ovviamente chi non ha modo di consultare il documento lo possa fare in questa occasione e quindi vado ad elencare i punti principali.

In pratica l'interrogazione è in merito all'oggetto: "Criticità riscontrate nella procedura selettiva pubblica per l'assunzione a tempo determinato di n. 71 unità di personale di categoria D" e recita: "Premesso che, con determinazione dirigenziale n. 5939 del 13 agosto 2015, il dirigente del servizio Organizzazione e gestione del personale della Giunta...; ricordato altresì che le procedure selettive in argomento sono finalizzate all'assunzione di personale da destinare a supporto delle strutture della Giunta regionale per le finalità di attuazione del piano di rafforzamento amministrativo denominato PRA per la programmazione comunitaria anni 2014-



2020; considerato che tra le 71 unità del personale di categoria D da assumere, n. 10 unità sono previste con profilo professionale di istruttore e direttore amministrativo; considerato (questo è il punto più importante) che i titoli di studio richiesti per l'ammissione alla procedura selettiva per l'assunzione delle predette unità con profilo professionale di istruttore amministrativo sono: disciplina di laurea del vecchio ordinamento in Giurisprudenza o Scienze politiche o sociologiche, Lettere o Filosofia o Psicologia o titolo equipollente; preso atto, tuttavia, che le materie di esame previste per la prova scritta relativa al profilo professionale di istruttore direttivo e amministrativo sono elementi di diritto comunitario, norme e procedure per l'attuazione di fondi strutturali ed investimenti europei per le programmazioni comunitarie 2014/2020, elementi di diritto amministrativo, il procedimento amministrativo e gli atti amministrativi, organizzazione amministrativa ed elementi di diritto regionale (quindi stiamo parlando di profili di tipo giuridico); considerato pertanto, che i candidati in possesso del diploma di laurea in Sociologia, Lettere, Filosofia o Psicologia non potranno concorrere ad armi pari con i candidati in possesso di diploma di laurea in Giurisprudenza o in Scienze politiche e che potrebbe verificarsi una lesione della *par condicio* dei candidati; tutto ciò promesso e considerato, il sottoscritto interroga la Giunta regionale per conoscere per quali motivi nella procedura selettiva pubblica per l'assunzione a tempo determinato delle dette n. 71 unità di personale in categoria D non è stato previsto uno specifico percorso per il reclutamento del personale in possesso del diploma di laurea in Sociologia, Lettere, Filosofia e Psicologia".

Lo scopo politico di questo documento è che ritengo personalmente che il valore delle risorse umane in ruolo, caro Assessore, alla Giunta, quindi già in itinere presso l'Amministrazione, anche provenienti da altre, ma in particolare le nuove figure che si appropinquano ad aggiungersi, sia importantissimo per una buona amministrazione, per cui la interrogo su questi punti. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola all'Assessore Bartolini.

Antonio BARTOLINI (*Assessore alle riforme, all'innovazione della Pubblica Amministrazione regionale, alle risorse umane e patrimoniali, attuazione agenda digitale, istruzione e diritto allo studio*).

Io innanzitutto ringrazio il Consigliere Mancini per aver dato la possibilità al sottoscritto e alla Giunta di dare qualche chiarimento, che in realtà è già stato fornito parzialmente in sede di Commissione, su questa procedura del Piano di rafforzamento amministrativo.

Preme ricordare che il Piano di rafforzamento amministrativo è richiesto dalla Commissione Europea e che, nell'ambito dei fondi stanziati dalla programmazione comunitaria, esiste proprio una misura comunitaria chiamata "Piano di rafforzamento amministrativo", il cui obiettivo amministrativo è quello di consentire alle Regioni italiane di spendere tutte le risorse assegnate perché, come si sa, oggi come oggi gran parte delle Regioni, compresa la nostra, hanno difficoltà ad impiegare



tutte le risorse. E a Bruxelles, alla luce delle analisi di impatto di valutazione, è emerso che la problematica maggiore è proprio che non c'è un rafforzamento amministrativo specifico sulla tematica dei finanziamenti comunitari.

Quindi il Piano di rafforzamento ha come obiettivo quello di assumere personale a tempo determinato per aiutare, agevolare, semplificare, accelerare, con l'obiettivo finale di spendere tutte le risorse assegnate; quindi l'oggetto delle prove di esame è essenzialmente finalizzato alla verifica della conoscenza degli elementi di diritto amministrativo, di diritto comunitario e, come ha letto anche lei nella sua interrogazione, degli specifici finanziamenti comunitari, per poter poi appunto individuare i vincitori che si avviino a svolgere queste prove.

A questo punto la risposta alla sua interrogazione è la seguente: non ci sarebbe consentito, né dalla Commissione né tantomeno dai principi elementari di buona amministrazione, fare prove specifiche di filosofia, di psicologia o di sociologia, anzi, il principio della *par condicio*, contenuto nell'articolo 97, che è quello di massimizzare l'accesso al concorso pubblico, ha ispirato l'accesso per cui la prova concorsuale non è destinata solo ai laureati in Giurisprudenza, Economia e Scienze politiche, ma anche ad altri profili.

Questa, caro Consigliere, è la ragione.

Con l'occasione, peraltro, vi posso comunicare che ieri in Giunta, con una delibera abbiamo proceduto ad una modifica della DGR sul PRA e vi do un dato numerico: come sapete, la procedura di iscrizione è online, e ad oggi, dalla procedura informatica, risultano 5.000 domande; considerato che il *trend* è sicuramente in aumento, abbiamo avuto la necessità di riconsiderare le prove di accesso e quindi abbiamo espresso l'orientamento, con una delibera che è in corso di perfezionamento, di introdurre la prova preselettiva col quiz, a risposta chiusa, che verrà affidata ad una società primaria del settore che garantisca tutti i requisiti di trasparenza, segretezza ed imparzialità.

A questo punto, una volta che abbiamo introdotto i quiz e l'orientamento è quello di ammettere il quintuplo, cioè coloro che supereranno le prove preselettive saranno il quintuplo dei posti messi a concorso, abbiamo anche considerato di rendere omogenee le prove tra il C e il D perché, come sapete, Consiglieri, nel D era prevista la prova scritta, nel C la prova orale e a questo punto, visto che mettiamo il quiz, per rendere più omogenea la procedura, abbiamo espresso l'orientamento, anche per il concorso di categoria C, di introdurre la prova scritta.

A garanzia dell'imparzialità, abbiamo deciso di introdurre, come metodologia di scelta della Commissione, il sistema previsto per le prove abilitative dei dirigenti di secondo livello, quindi con un membro interno e con un albo a cui potranno candidarsi i commissari qualificati a livello nazionale: questa è la metodologia più trasparente e più garantistica che c'è. Inoltre, anche alla luce di alcune osservazioni giunte dal mondo professionale, abbiamo deciso di ammettere al concorso anche i laureati in Scienze naturali, Scienze biologiche, Lingue e Scienze della Comunicazione. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore. La parola, per la replica, al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Alla luce di queste notizie, che ovviamente aprono a figure professionali aggiuntive, come si evince dalle ultime parole, mi dichiaro soddisfatto. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Gli oggetti n. 4 e n. 5, come abbiamo detto, sono rinviati alla prossima seduta, vista l'assenza dell'Assessore Cecchini e passiamo, invece, all'oggetto n. 6, che vede impegnato l'Assessore Chianella.

OGGETTO N. 6 – INTENDIMENTI DELL'ATTUALE G.R. IN MERITO ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI COLLEGAMENTO AUTOSTRADALE TRA ORTE E MESTRE (PROGETTO COMUNEMENTE NOTO COME E45 AUTOSTRADA) – Atto numero: 109

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Carbonari

PRESIDENTE. La parola, per la presentazione, alla Consigliera Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Ringrazio, Presidente. Premetto che nella passata legislatura la Giunta, presieduta dall'attuale Presidente Marini, si era espressa in diverse occasioni in maniera favorevole alla realizzazione del progetto della cosiddetta E45 Autostrada e che la stessa Presidente ha operato attivamente in diverse occasioni per far sì che il CIPE, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, accelerasse l'approvazione di questo progetto; che anche nel 2010, a inizio del suo primo mandato come Presidente della Giunta, ha inserito questo progetto nelle linee guida di pianificazione strategica per la Regione Umbria e che poi, però, in seguito alla scoperta da parte della Procura di Firenze del cosiddetto sistema Incalza e alle conseguenti dimissioni dell'allora Ministro delle Infrastrutture, Lupi, il progetto si è rivelato essere tra le operazioni illecite oggetto del citato comitato politico-affaristico; visto che c'è anche un Comitato "No E45 Autostrada", che ha raccolto 8.500 firme a favore della cancellazione del progetto e che in data 9 febbraio ha presentato queste firme all'allora Presidente di questo Consiglio regionale, il Consigliere Eros Brega; che nel Consiglio dei Ministri del 12 aprile 2014 il progetto è stato stralciato dal DEF, Documento di Economia e Finanza 2016, e che l'attuale Ministro delle Infrastrutture e trasporti, Graziano Delrio, ha dichiarato in diverse occasioni che la priorità è la messa in sicurezza dell'attuale E45, e che, nonostante queste parole rassicuranti del Ministro Delrio, il PD, il Nuovo Centro Destra e Forza Italia hanno respinto alla Camera dei Deputati una mozione congiunta di SEL e Movimento 5 stelle che chiedeva la cancellazione definitiva del progetto.



Peraltro ci sono voci di questi giorni sul possibile reinserimento di questo progetto all'interno della prossima legge di stabilità.

Quindi noi interroghiamo la Giunta per sapere quale sarà l'intendimento relativamente a questo progetto E45 Autostrada, ovvero se è ancora attualmente considerato utile ai fini della programmazione strategica del quadro dei trasporti regionali o se invece auspichi un superamento dello stesso, chiedendone al Governo nazionale la cancellazione definitiva dall'elenco delle opere strategiche per il Paese e non soltanto lo stralcio dal DEF, cancellazione che sarebbe propedeutica ad iniziare quella effettiva pianificazione ed esecuzione delle opere di messa in sicurezza dell'arteria stradale.

PRESIDENTE. Grazie. La parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture, ai trasporti, alla riqualificazione urbana e valorizzazione delle città*).

Grazie, Presidente. Grazie alla Consigliera Carbonari che mi dà la possibilità di parlare anche di una recente iniziativa della Giunta rispetto a questa questione. Com'è noto, l'arteria E45, costituisce la spina dorsale del sistema infrastrutturale regionale su cui si innestano tutte le trasversali e i collegamenti verso i corridoi a nord; questa arteria, costruita dal '64 al '90 ha diverse caratteristiche geometriche che limitano la funzionalità e generano ricadute negative anche sulla sicurezza, quindi l'adeguamento e il potenziamento che erano stati ipotizzati sulla E45, individuando la possibilità di avere una cosiddetta "autostrada leggera", era esattamente questo, cioè di superare queste criticità presenti in quest'arteria.

Com'è noto, però, l'insediamento del Ministro Delrio, forse anche a seguito di iniziative di carattere parlamentare, ha sostanzialmente accantonato tutta una serie di grandi opere, tra le quali appunto questa della E45: questa è ormai cosa nota e, a fronte di questa situazione di carattere politico generale, ovviamente la Giunta regionale si è preoccupata ed ha assunto l'iniziativa di incontrare il Ministro Delrio, cosa che è stata agli onori della cronaca, i primi giorni di agosto. In questo incontro abbiamo parlato dei problemi della E45, quindi di questo nuovo quadro che si è delineato appunto e della necessità soprattutto di fare interventi di messa in sicurezza e potenziamento dell'infrastruttura, quindi non più come autostrada, ma che garantiscano ovviamente una migliore sicurezza, un migliore uso dell'infrastruttura ed una migliore qualità dei servizi connessi con essa.

Dobbiamo ovviamente tornare su questo, ma l'idea, condivisa dallo stesso Ministro, è quella di stipulare un contratto di programma appunto tra il Ministero e la Regione dell'Umbria per fare interventi che garantiscano sostanzialmente anche quello che è stato detto dalla stessa Consigliera.

PRESIDENTE. Consigliera Carbonari, se vuole, può replicare.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).



Volevo sapere, visto che in questo incontro dei primi di agosto è stato comunicato che la priorità è la messa in sicurezza e quindi non l'autostrada, con quali risorse verrà finanziata.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture, ai trasporti, alla riqualificazione urbana e valorizzazione delle città*).

Risorse dirette da parte del Governo, che verranno individuate nel contratto di programma; ovviamente non si tratta solo di messa in sicurezza, ma noi abbiamo parlato anche di variante di Perugia, verso il Silvestrini: è una necessità generale, di cui abbiamo parlato anche in Commissione, ma dobbiamo definirla.

Io credo che sia cosa nota che la E45 non diventa più autostrada.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

E' certo e quindi circa queste voci che circolano sull'inserimento nella prossima legge di stabilità non avete notizie in merito?

Scusate, mi devo dichiarare parzialmente soddisfatta.

PRESIDENTE. In realtà non aveva utilizzato del tutto il tempo a sua disposizione, al di là del dialogo.

Abbiamo concluso con le interrogazioni e io propongo una sospensione di un paio di minuti per poi riprendere la nostra seduta.

La seduta è sospesa alle ore 16.26 e riprende alle ore 16.33.

PRESIDENTE. Proseguiamo con l'ordine del giorno e chiamo l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 3 settembre 2015. Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

Chiamo l'oggetto n. 2.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Ribadisco l'assenza in questa seduta dell'Assessore Cecchini, che prima ho giustificato, e annuncio l'assenza del Consigliere Guasticchi.

Passiamo all'oggetto n. 4.



OGGETTO N. 4 – CONTRARIETÀ DELL'UMBRIA ALLE SANZIONI APPLICATE CONTRO LA RUSSIA E ADOZIONE DI INTERVENTI DA PARTE DELLA G.R. A FAVORE DELLE IMPRESE UMBRE CHE STANNO CONSEGUENTEMENTE PERDENDO QUOTE DI MERCATO – Atto numero: 9

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Nevi

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Nevi.

Vorrei ricordarvi che, per quanto riguarda le mozioni – visto che è la prima volta che in questa Assemblea le trattiamo – al Consigliere che fa l'illustrazione sono concessi dieci minuti, per quanto riguarda la discussione sono previsti quindici minuti per un Consigliere per ciascun Gruppo, un rappresentante della Giunta ha quindici minuti per intervenire e poi, da parte dell'illustratore, c'è un'ulteriore possibilità di intervenire per altri cinque minuti. Non sono ammessi altri interventi, salvo che a titolo di dichiarazione di voto, per non più di un paio di minuti di tempo.

La parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Io ho contravvenuto a quella che è una mia impostazione, cioè di evitare di fare mozioni su questioni che non riguardano strettamente le competenze amministrative e legislative della Regione, sottoponendo all'Assemblea legislativa una mozione sulla questione, tra l'altro di grandissima attualità anche in queste ore, dei conflitti in Ucraina e in Siria, ma sostanzialmente in tutto il mondo, conseguenti anche alla questione della Federazione Russa.

Perché ho fatto questa mozione, appunto contravvenendo un po' a questa regola non scritta? Perché io penso che sia giusto, come abbiamo fatto altre volte, visto che la Regione Umbria, forte delle sue radici e anche di tradizione di terra di pace, di grandi personaggi che hanno appunto favorito la pace nel mondo, prima di tutti il patrimonio spirituale della nostra regione, ha sempre avuto una tradizione di intervento anche del Consiglio regionale sulle questioni israeliano-palestinesi. Questo perché? Perché la Regione, a mio avviso, ha un ruolo, attraverso la Conferenza Stato-Regioni, di interlocuzione diretta con il Governo e quindi ci siamo sempre ritagliati questo ruolo, andando anche direttamente a cooperare in zone molto delicate, come il Medio Oriente che ho ricordato, ma anche in altre zone, penso al Brasile, a Cuba e altre località del mondo, teatro purtroppo di conflitti.

Ora, questa questione delle sanzioni alla Russia ha causato grandi problemi, che non sono solo di natura internazionale e mondiale, che riguardano gli equilibri e le ripercussioni che questo ha anche sulla tenuta del sistema che era stato faticosamente costruito a partire dagli anni Settanta, fino ad arrivare a Pratica di Mare, ma ha avuto delle ripercussioni soprattutto, banalmente e molto concretamente, per le nostre imprese umbre, che hanno, purtroppo, come stima Confartigianato, dei problemi molto seri e molto gravi per l'impossibilità di continuare ad esportare nella Federazione Russa.



Il mio collega e amico Chiacchieroni mi dice: “Sì, però qui non possiamo parlare solamente di formaggio” ed è vero, caro Consigliere Chiacchieroni, ma il formaggio è importante, come sappiamo noi che siamo stati nella Commissione Agricoltura della Regione e appunto dicevo che anche nella nostra regione ci sono realtà molto importanti dell’agroalimentare, della moda, dei tessuti, per esempio del cachemire nel manifatturiero, che stanno scontando pesantemente questa situazione e la stessa Confartigianato stima una mancata crescita dell’*export* umbro dell’1,5 per cento.

Questo cosa ci dice? Che noi stiamo pagando molto pesantemente una politica estera gestita, a mio avviso, un po’ supinamente rispetto, per esempio, all’impostazione statunitense e anche inglese, che evidentemente hanno poco da perdere, mentre noi abbiamo molto da perdere: se ne stanno rendendo conto un po’ tutti, ma io penso che serva anche un atto per fare in modo che il nostro Governo prenda ancora più coraggio e possa fare quello che già dice il Ministro Pinotti che, in una buonissima e condivisibile intervista di poco tempo fa, precisamente del 1° settembre, sottolineava la necessità, sia per motivi di stabilità internazionale rispetto al problema emergente del terrorismo internazionale, sia riguardo appunto alla questione commerciale, di riallacciare i rapporti con la Russia.

Ecco quindi che il fatto che una Regione italiana possa pronunciarsi in questo senso – sarebbe la prima Regione italiana a farlo – sarebbe, a mio avviso, molto importante, e ricalcherebbe perfettamente la tradizione di questa Regione di intervenire per cercare di essere ponte di pace e di mediazione anche sulle spinose questioni dei rapporti internazionali, soprattutto dove, per esempio, ci sono di mezzo le questioni religiose. Non dimentichiamo, infatti, che il già Sindaco di Assisi, attraverso l’attività non solo dei Papi, ma proprio del convento, e riprendendo anche un po’ lo spirito francescano, è stato artefice di grandi mediazioni, di grande affermazione di dialogo tra religioni e anche tra culture diverse.

Ecco quindi che mi sono convinto che una deliberazione dell’Umbria in questo senso potrebbe essere una cosa importante, che magari non sortirà alcun effetto a livello internazionale, però io penso che farebbe notizia e sarebbe una notizia positiva, anche perché noi, a mio avviso, dobbiamo riprendere sul livello della politica estera; tra l’altro mi sembra che su questo ci sia un patrimonio comune di Governi di centrodestra e centrosinistra, che nel tempo hanno solcato questa linea, cioè di porsi come Paese che punta al dialogo tra Paesi, tra religioni, anche tra interessi economici a livello mondiale, svolgendo un ruolo molto importante e decisivo per la pace nel mondo, ma anche per l’affermazione delle nostre imprese nel mondo.

Le nostre imprese hanno le carte in regola per essere protagoniste, soprattutto in alcuni settori e, tra l’altro, sono particolarmente interessate allo scenario russo perché lì c’è una presenza significativa e lo stesso Presidente Putin, in un’intervista che è uscita su *Il Corriere della Sera* l’11 settembre, cioè l’altro giorno, sottolineava l’importanza e il ruolo che svolgono le imprese italiane nell’economia russa.

Quindi io ho voluto fare questa cosa un po’ particolare che si estranea un po’ dal dibattito sulle questioni interne della nostra Regione e ho trovato il consenso dei Consiglieri della coalizione di centrodestra, che ringrazio, però spero che in questa



sede si possa avviare un dibattito e anche un dialogo tra forze politiche perché, ripeto, l'Umbria potrebbe anche arrivare ad una deliberazione su questo tema, che per me può essere anche approfondito e possiamo senz'altro soffermarci – il Consigliere Chiacchieroni me lo diceva prima – ancora qualche giorno a farlo per trovare il modo di arrivare ad una deliberazione unanime della nostra Regione. Infatti ripeto che potrebbe essere la prima di una lunga serie e potrebbe, tra l'altro, diventare protagonista di un dibattito anche a livello nazionale, se è vero come è vero che sono già stato contattato da molti colleghi Consiglieri regionali di altre Regioni – l'ultimo delle Marche l'altro giorno – che mi hanno chiesto il testo perché appunto in ogni regione c'è un tessuto economico e produttivo che spinge i livelli istituzionali locali evidentemente a prendere posizione per cercare di aiutare anche il Governo nazionale a riavviare poi questo confronto a livello internazionale.

L'altro giorno un mio collega Consigliere regionale delle Marche mi ha mandato un articolo de *Il Sole 24 Ore* che mi era sfuggito: "Sanzioni russe e crisi zavorrano le imprese dei distretti marchigiani"; ci sono intere imprese che purtroppo hanno serissime difficoltà perché spesso lavoravano per l'80 per cento del proprio fatturato con la Russia. Io so che anche in Umbria ce ne sono, non di questa entità, ma ci sono assolutamente imprese, soprattutto nel campo dell'artigianato e anche in quello artistico, per non parlare dell'agricoltura, che appunto stanno avendo grandissimi problemi.

Nella mozione, infatti – e concludo, scusandomi per aver superato il limite – c'è anche un capitolo riservato alle azioni che magari la Regione, attraverso Sviluppumbria, potrebbe mettere in campo per aiutare queste imprese che hanno avuto queste problematiche.

Quindi spero che si apra un dibattito e che l'Umbria sia ancora protagonista su questi temi che riguardano la pace nel mondo e lo sviluppo economico e le esportazioni nel nostro Paese. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Chiacchieroni: ne ha facoltà.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ringrazio vivamente il collega Consigliere Raffaele Nevi per aver posto all'ordine del giorno un tema attualissimo, che ha implicazioni molteplici, che vanno appunto dalla questione dell'economia a quella della pace. In questo momento si sta vivendo un confronto e quindi condivido le finalità economiche, però occorre dotarci di strumenti di approccio che siano poi in qualche maniera realistici e che riescano a cogliere qualche obiettivo.

In questo momento siamo al confronto più duro fra Stati Uniti d'America e Federazione Russa sulla questione della presenza e della lotta all'Isis nell'ambito dell'area siriana: gli Stati Uniti d'America sostengono che la Russia, in maniera unilaterale, abbia invaso il territorio, sia presente con truppe di terra e stia organizzando una base logistica e militare nei pressi dell'area siriana che ha un



accesso al Mar Mediterraneo, appoggiando naturalmente l'alleato storico Assad. Gli Stati Uniti d'America hanno, invece, un'altra strategia che è quella di combattere appunto l'Isis, tutta l'aggressione e tutte le nefandezze che sono state compiute in questi mesi da queste organizzazioni che abbiamo visto operare appunto in Siria soprattutto, ma anche in altre parti del Medio Oriente.

A questo confronto partecipa l'Europa con una posizione molto filoamericana degli inglesi e dei francesi e con un'iniziativa più politica e di trattativa di Germania e Italia. Questo determina anche la vicenda dei profughi, che non siano estranei: noi assistiamo a 7 milioni di persone che emigrano in questa guerra di quattro anni e a 250.000 morti, quindi qui ci troviamo profughi con tutta la questione che è sotto i nostri occhi, lotta all'Isis e conflitto Russia-America che ha avuto origine soprattutto dalla questione ucraina.

Quindi la questione è molto complessa e complicata e si può affrontare da qualsiasi punto di vista, da qualsiasi elemento, e questo è uno, perché ci fa capire anche la coerenza della nostra iniziativa sul versante economico, però appunto noi siamo chiamati, come Regione che ha fatto sempre nella politica della pace la propria parte, a dire la nostra e a rendere conto della nostra presenza e della nostra iniziativa politica.

E allora io vedrei, per arrivare alla conclusione di questo intervento, una politica che riapra un dialogo e che faccia uscire la Russia dalle difficoltà in cui si trova per effetto della svalutazione del rublo, della forte riduzione di introiti sui prezzi del petrolio e sulle forniture e per effetto dell'embargo e delle sanzioni; dall'altra parte ci sono gli Stati Uniti d'America, con l'incapacità di combattere questo fenomeno dell'Isis, non avendo la possibilità appunto di avere una politica di collaborazione di tutte le potenze, comprese la Cina, l'Europa e la Russia, per il contrasto a questo fenomeno estremistico, violento e terroristico dell'Isis.

Quindi, come scrivono tanti giornali in queste ore, l'unica possibilità di combattere il terrorismo e raggiungere accordi in altre parti del Medio Oriente e in Libia, è appunto un accordo, una trattativa, un'intesa tra le grandi potenze, accettando qualcosa dell'iniziativa che fa la Russia stessa e quindi trovando soluzioni per la gestione del governo del territorio dell'area della Siria, condivise sia dalla Russia che dagli Stati Uniti, e cercando di unire le forze per combattere questo fenomeno, che poi determina tutto il flusso dei profughi che stanno invadendo in questo momento l'Europa stessa.

Da questo punto di vista, l'iniziativa contro le sanzioni ci porta anche alla questione dei profughi e per questo – accolgo positivamente anche la volontà di aprire un confronto dello stesso Consigliere Nevi – va costruita una strategia che può essere condivisa da tutto il Consiglio regionale, che parte dalla necessità del dialogo e del ripristino della pace alla Federazione Russa, all'Europa con ruolo attivo all'Europa, e agli stessi Stati Uniti d'America e che offra un terreno comune e superi anche la stessa questione dell'embargo delle sanzioni, perché naturalmente nessuno è contrario all'eliminazione delle sanzioni stesse per il bene della nostra economia, però chiedere solamente di togliere le sanzioni tout-court perché ciò ci può dare un segnale, questo



può essere fatto, ma dentro un contesto che affronti la questione in tutti i suoi aspetti: pace, dialogo, sicurezza e scambi economici in tutti i suoi aspetti.

Questo penso che ci competa, come dice giustamente Nevi, e allora io faccio la proposta di approfondire, non so in quale Commissione, questi aspetti dei profughi, della lotta al terrorismo islamico e del superamento delle sanzioni con un atto unico nel quale ognuno può partecipare e può dare un proprio contributo. Io penso che di questo ci sia bisogno e anche la stessa società regionale ci chiede indicazioni in questo senso rispetto all'impotenza e anche all'imprevedibilità del fenomeno dei profughi e degli immigrati, perché non è solo una questione di emergenza, ma è anche una questione di come si risolve la vicenda di questo sterminata massa di popoli che migrano da una parte all'altra del pianeta.

Questo penso che nella nostra tradizione ci possa competere e faccio la proposta al Consigliere Nevi, proprio nell'ambito del contesto istituzionale dell'Assemblea legislativa, di poter discutere e mettere anche questi altri pezzi che mancano alla mozione che siano vicenda profughi, lotta al terrorismo estremista islamico e collaborazione fra tutti i soggetti in campo e fra le superpotenze, come si è arrivati proprio qualche giorno fa, qualche settimana fa, all'accordo con l'Iran, sulla questione del nucleare e su tante altre questioni che noi abbiamo: oggi l'Iran è tornato ad essere un riferimento anche per la nostra economia e per le nostre imprese.

Quindi raccolgo la proposta e la disponibilità del Consigliere Nevi inserendo anche questi altri elementi che sono un altro pezzo fortissimo e cogente della nostra attualità.

PRESIDENTE. Vorrei fare una precisazione rispetto a quanto espresso dal Consigliere Chiacchieroni: in riferimento all'articolo 60 del nostro Regolamento interno, noi non possiamo rinviare una mozione in Commissione, ma possiamo proporre un approfondimento del tema nella stessa, quindi se era questa la sua proposta, noi andiamo avanti su questa proposta e il Regolamento prevede che debba esserci un intervento a favore e uno contro rispetto alla proposta e poi si procede alla votazione per portare il tema in Commissione, sempre logicamente che ci sia l'accordo di chi ha presentato la mozione.

Chiede la parola il Consigliere Liberati.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Sentiamo il dibattito: penso che sia meglio.

PRESIDENTE. Posticipiamo la votazione sul rinvio. Io avevo iscritti a parlare Mancini, Ricci, Solinas e Liberati, quindi questo è l'ordine: lo vogliamo rispettare o il Consigliere Liberati, deve esprimersi?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati: "Vorrei in Aula la Giunta: stiamo parlando di argomenti seri, dalla politica internazionale al lavoro")



PRESIDENTE. Però abbiamo due assenti giustificati, l'Assessore Cecchini per malattia e il Consigliere Guasticchi che aveva già annunciato la sua assenza oggi; la Presidente si è dovuta assentare e aveva comunicato questa sua necessità, il numero legale c'è, siamo 16, e io direi di accettare la sua sollecitazione, di procedere e quindi di dare la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Ovviamente intervengo per aggiungere i miei complimenti alla recente analisi fatta dal Consigliere Chiacchieroni sulla politica internazionale: io sono abbastanza grande per ricordare che fino all'89 c'era il muro di Berlino, quindi di là c'era la grande Madre Russia ed è strano che si ricordi in tante aule, in tanti Consigli comunali ed ovviamente anche il nostro stesso Segretario Salvini, che si è preoccupato, all'indomani della delibera delle sanzioni contro la Russia, di recarsi proprio da Putin a spiegare che noi non siamo d'accordo, che il popolo italiano non era d'accordo, che gli imprenditori specialmente del nord-est, ma ovviamente di gran parte dell'Italia, non erano d'accordo su questa soluzione.

Ovviamente ringrazio il Consigliere Nevi che va al punto, cioè diciamo semplicemente che bisogna aiutare i nostri imprenditori umbri, è una mozione di una concretezza e di una sintesi che va ovviamente apprezzata. Io vengo dal settore dell'arredamento e confermo pienamente le difficoltà che hanno provocato queste sanzioni e poi alla fine parliamo di numeri, perché quelli sono i dati tristi che ci riportano sulla questione: in particolare si evince dai saldi attivi della bilancia dei pagamenti che tutta l'Unione Europea all'Italia ha portato in quattro mesi un saldo di 1,6 miliardi, mentre il saldo negativo risulta di 2,6 miliardi rispetto alla Russia. Abbiamo perso il 30 per cento delle esportazioni e solo il 20 per cento delle importazioni, perché comunque del metano, del petrolio, del legname dalla Russia abbiamo bisogno.

Ora, anche in base all'analisi di Sviluppumbria, di che cosa hanno bisogno le imprese umbre che non hanno una struttura così potente per sostenere la loro attività che è comunque di grande qualità e di grande servizio verso i consumatori russi? Hanno bisogno di aiuto, di credito, di assicurazione: questo forse è un punto da trattare in una Commissione dedicata perché alla fine questi sono gli affari che interessano i nostri cittadini, di cui noi in quest'Aula siamo rappresentanti.

E' un contesto internazionale che poc'anzi ovviamente raccontava il Consigliere Chiacchieroni, che ringrazio: qualcuno ha dimenticato la grande Madre Russia e noi oggi ci troviamo problemi perché a qualcuno veniva in mente addirittura di rovesciare il regime siriano, a qualcuno è venuto in mente di rovesciare quello libico, a qualcuno è venuto in mente di stabilizzare quasi tutta l'Africa e poi le multinazionali, di cui io ho già ampiamente detto in Commissione Economica, aggiungono il resto, quindi abbiamo una destabilizzazione dei regimi, un impoverimento del tessuto sociale e ovviamente in questo tutte le multinazionali a livello internazionale fanno grandi profitti e scaricano sugli Stati i loro disastri.



La politica estera dell'Europa in senso generale – bisogna dirlo – è totalmente fallimentare, non contiamo niente, basta vedere la questione dei Marò e approfittare per ricordarlo qui per la prima volta: la questione dei Marò è una comica, risale esattamente al 12 febbraio 2012, abbiamo praticamente tre anni pieni di una cosa che non sappiamo com'è andata e poi alla fine sembra che sia andata nel modo peggiore e che avevamo ragione fin dall'inizio.

Detto questo, io dividerei, cari Consiglieri, la questione in due aspetti semplici: quello che chiede il Consigliere Nevi, cioè la concretezza dell'azione economica per quello che si può fare, per quello che ci è dato la possibilità di fare per organizzare meglio e aiutare i nostri imprenditori, e un ragionamento, invece, di geopolitica internazionale che investe la Giunta e ovviamente, con rapporti più alti, tutta l'Amministrazione dello Stato. Su questo punto io lavorerei. Grazie a tutti e grazie al Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mancini. La parola adesso al Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Mi unisco alla citazione fatta dai colleghi Consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle: probabilmente credo che dall'avvio dell'Assemblea legislativa alla conclusione della stessa, ciascuno di noi, Consigliere regionale, Giunta regionale o componente del quadro istituzionale amministrativo, avrebbe il dovere di rimanere non solo per ascoltare, ma anche per proporre ed intervenire dall'inizio della seduta fino alla conclusione della medesima, fatti salvi, ovviamente, impegni improrogabili. Ricordo, infatti, che questa è un'Assemblea legislativa che rappresenta tutti i cittadini dell'Umbria e soprattutto deve rappresentare anche la nuova etica del fare politica, che significa fare il proprio dovere dall'inizio alla fine, con i propri errori, con le proprie mancanze, anche con i propri limiti, finanche dal punto di vista economico, viste le complessità in cui si trovano ad operare le Amministrazioni regionali, provinciali e comunali, oltre che quella nazionale.

Ringrazio i Consiglieri Nevi e Chiacchieroni che hanno posto il tema e lo hanno anche ampliato durante la loro relazione.

La pace non ha un senso compiuto in termini di semantica e di significati, comprende molte cose, ma mi limito a dire quanto mi hanno riferito personalmente, tra gli altri, Shimon Peres ed Abu Mazen, due figure complesse del dialogo israelo-palestinese, ma anche del dialogo internazionale: alla fine la pace è vivere un'esperienza insieme o cercare di vivere un'esperienza insieme ed è per questo che credo vada colta l'idea di poter creare almeno un'iniziativa all'anno come Assemblea legislativa dell'Umbria, e quindi come Regione Umbria, che possa provare a far vivere un'esperienza insieme, che possa aprire quadri economici, quadri culturali, che possa diventare anche uno scambio di identità.

Da questo punto di vista, come Consiglieri di centrodestra e liste civiche, abbiamo presentato il 6 agosto una mozione in occasione dei 70 anni da Hiroshima e dei 60 anni dal famoso discorso di Giorgio La Pira per la salvezza delle città del mondo, in



cui abbiamo proprio indicato la necessità di intraprendere, da parte della Regione Umbria, un'iniziativa all'anno tesa semplicemente a far incontrare popoli o città a fini non solo culturali e di scambio di identità, ma anche di maggiore correlazione in termini di turismo e di sviluppo economico.

Per quanto riguarda il senso diplomatico afferente alle Nazioni Unite, anche come membro e socio onorario della SIOI, che, com'è noto, è una delle massime istituzioni tecniche internazionalistiche italiane a supporto del Ministero degli Affari esteri, credo sia giunto il momento, utilizzando questa opportunità che ci è stata data dai Consiglieri Nevi e Chiacchieroni, di far partire un invito forte alle Nazioni Unite, la nostra casa comune da ristrutturare, l'unica casa comune, anzi taluni diplomatici dicono che se non esistessero le Nazioni Unite, bisognerebbe costituirle. Ma certamente è arrivato il momento di dire anche da questa nostra terra di dialogo e di pace che le risoluzioni teoriche non sono più sufficienti: le Nazioni Unite si debbono sempre più dotare di strutture operative in grado di realizzare azioni di *peacekeeping* vere ed operative, a nome di tutta la comunità internazionale e credo che questa potrebbe essere un'altra delle sollecitazioni che potrebbero trovare corpo in questa ampia proposizione dei Consiglieri Nevi e Chiacchieroni, che ringrazio.

Le sanzioni sono sempre e comunque un errore, un modo per rinviare la soluzione di un problema. Ecco, credo che dall'Umbria debba partire questo: è a volte un modo per rinviare la soluzione del problema; il problema, ovviamente, risponde nella sua soluzione alla voglia e volontà di mettere insieme, di dialogare, di trasformare l'economia in un passaporto di pace. Non sono parole mie, ma di alcuni Papi che hanno fatto parte della storia recente delle nostre comunità: la famiglia, il turismo, l'economia sono agenzie e passaporti di pace.

Certo, dal punto di vista del *marketing* internazionale, questa occasione è opportuna anche per auspicare che l'Assemblea legislativa dell'Umbria e la Giunta regionale muovano passi importanti nel quadro del *marketing* internazionale, che dipende da molti fattori, come dalla quantità e qualità delle infrastrutture e mi auguro che il prossimo Piano regionale dei trasporti sia un elemento fondante e nodale di sviluppo, anche attrattivo di opportunità della nostra regione. Altro elemento di dialogo e di opportunità è l'innovazione tecnologica e mentre vi parlo sta muovendo i primi passi a circa 35 chilometri sopra di noi l'ultimo dei satelliti che, da qui all'anno 2016, comincerà a farci utilizzare internet veloce attraverso i sistemi satellitari, aprendo nuove frontiere di comunicazione, di dialogo, di *marketing*, di potenzialità attrattive anche verso la nostra regione.

Mi auguro che vengano affrontati anche i temi della fiscalità, anche locale e regionale, per cercare di capire come diminuire le tasse e come agire, per quanto possibile, anche sui costi del lavoro, anche se questo è un tema di stretta o quasi stretta competenza del Governo nazionale, ma sono elementi che mi auguro possano far parte anche di un piano di *marketing* operativo che ben si addice e si allinea con il tema proposto nel quadro della sanzione a cui si riferivano, nei riguardi della Federazione Russa, i Consiglieri Nevi e Chiacchieroni.



Anche la necessità che l'Umbria gradualmente si doti di un piano di *marketing* operativo per sviluppare reti commerciali è oggetto di una nostra mozione che mi auguro possa essere presto discussa in Assemblea legislativa.

Credo di poter concludere il mio intervento auspicando che sulle proposizioni dei Consiglieri Nevi e Chiacchieroni, in linea con le procedure regolamentari a cui ci richiamava il Presidente dell'Assemblea legislativa, si possa trovare fin da oggi pomeriggio una forma di allineamento delle nostre giuste prospettive politiche, ricordando che il dialogo nasce dal commercio, dall'economia. Il caso di Palmira, la città sito Unesco purtroppo in gran parte distrutta recentemente, era, com'è noto a tutti, uno dei primi grandi mercati in epoca romana ed era considerato uno dei luoghi simbolo del dialogo, ma lì in realtà le varie identità culturali si incontravano perché era un grande mercato, un grande luogo aperto per il commercio che potremmo definire "neo internazionale" in quel momento storico.

La seconda considerazione conclusiva è che questa iniziativa annuale, a cui si riferiva il Consigliere Chiacchieroni, potrebbe anche riprendere un'iniziativa importante che fu del Governo Berlusconi, quella di intentare una trasformazione della nostra diplomazia internazionale, trasformando almeno in parte i nostri ambasciatori italiani non solo in persone che debbono tenere relazioni diplomatiche, ma anche in persone tecnicamente, culturalmente e anche organizzativamente capaci di correlare reti internazionali non soltanto di dialogo, ma anche commerciali. Quella idea, che poi fu realizzata soltanto in parte, credo che potrebbe trovare spazio anche, almeno come citazione, nella trasformazione, nell'implementazione del corpo diplomatico in senso anche di dialogo e di apertura commerciale nella mozione che è stata presentata e che, per le modalità, cortesii Consiglieri Nevi e Chiacchieroni, con cui è stata posta, credo che ponga l'Assemblea legislativa dell'Umbria, dal punto di vista istituzionale e culturale, in un quadro preminente nel territorio nazionale. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. La parola al Consigliere Liberati; si era prenotato il Consigliere Solinas, ma per lui già aveva parlato il Consigliere Chiacchieroni.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Io, come rappresentante del Movimento 5 Stelle, devo dire che sono un po' amareggiato dall'assenza di tante persone. E' in effetti – ribadisco, condivido quanto ha riferito il collega Ricci – un dovere morale essere qui e non possiamo escludere che le prossime volte che accadono cose del genere il Consiglio poi vada deserto e il numero legale manchi da parte dell'opposizione, perché se noi ci crediamo all'utilità di questa Assemblea, dobbiamo starci, dobbiamo ascoltarci reciprocamente. Diciamo, la pace comincia forse da qui, e io sono convinto che sia intento di tutti noi ascoltarsi, tuttavia talvolta le condotte dimostrano il contrario, per un motivo o per l'altro, a mio parere non dovrebbe più succedere.

Detto questo, quanto al tema geopolitico, ho letto la mozione del Consigliere Nevi, condivido il proposito di aiutare le nostre imprese, ovviamente. Credo che



naturalmente parzialmente esuli dalle nostre competenze, e tuttavia è apprezzabile il fatto che si giunga a una definizione unitaria, che poi faccia parte di una valutazione che la Presidente Marini porterà in Conferenza Stato-Regioni.

Penso che rispetto al tema sollevato nella mozione manchi un po' di quello che è il progresso. Qui c'è stata, come si ricorderà, in altri momenti si sarebbe detto un Anschluss, un'annessione da parte della Russia, della Crimea e di altri territori, il Donbass, e voi capite bene che se noi siamo nel quadro pienamente occidentale, questi riferimenti dobbiamo non dimenticarceli, perché in tema di democrazia credo che nonostante tutto da questa parte del mondo abbiamo punti da insegnare all'est, e all'est che coltiva, registra numerosi retaggi della sua storia novecentesca.

Quindi questa mozione poteva essere emendata qui, rivista qui, anche alla luce del fatto che, ad esempio, quando parliamo delle sanzioni alla Russia, va ricordato che sono state comminate dopo una vicenda particolarmente tragica, che ha riguardato un volo commerciale, quello della Malaysia Airlines, con quasi trecento morti, proprio nel territorio del Donbass. E allora va bene, possiamo tornare in Commissione, ma se c'è davvero l'urgenza, com'è, forse era più opportuno prendersi una pausa e trovare il modo di farla unitariamente.

Se poi vogliamo allargare il quadro, e farò in maniera estremamente sintetica, non possiamo non vedere che indubbiamente, quando parliamo di commercio, c'è anche il commercio delle armi, che l'Italia, insieme alla Germania, rappresenta una delle nazioni, la seconda nazione in Europa, se non sbaglio, per export di armi, e quando poi ci lamentiamo dei profughi, o meglio, si solleva il problema dei profughi, va ricordato che le guerre non nascono per caso e che sui campi di battaglia ci si arriva con armamenti prodotti proprio anche da queste parti.

Quindi il tema delle sanzioni è un tema che ci sta tutto, come ci sta tutto ricordare che siamo da questa parte, siamo cioè nel quadro delle alleanze internazionali in Occidente, ma dobbiamo farci un esame di coscienza anche come italiani, su quanto stiamo facendo per contenere questa infinita vicenda degli armamenti.

Io credo quindi che questa mozione possa essere definita anche oggi, arricchendola di alcuni particolari, emendandola di altri, e ci troviamo senz'altro d'accordo nell'intento di agevolare l'export italiano in Russia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Non ho più iscritti a parlare. Non so se voleva intervenire l'Assessore Paparelli. Prego.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore alla competitività delle imprese, innovazione sistema produttivo, lavoro e formazione*).

Grazie, Presidente. Alcune riflessioni che possano aiutare il percorso che è stato indicato, indicato dal Consigliere Chiacchieroni, che mi trova d'accordo.

Com'è noto, a seguito di questi eventi drammatici accaduti in Ucraina, l'Unione Europea, gli Stati Uniti e gli altri Paesi occidentali hanno adottato a più riprese dei provvedimenti sanzionatori nei confronti della Russia, che quindi hanno una



motivazione di base. Queste misure hanno suscitato suscettibili effetti diretti sulla economia russa e hanno inevitabilmente prodotto anche degli effetti indiretti sulle economie europee, in ragione della interdipendenza che ha raggiunto ormai livelli elevatissimi. Basti pensare che l'interscambio commerciale tra l'Unione Europea e la Russia nel 2013 aveva superato i 320 miliardi di euro, 214 miliardi di esportazioni russe e 106 miliardi di importazioni dall'Unione Europea. L'Italia è il secondo partner commerciale della Russia in Europa, preceduta solo dalla Germania, ed è il quarto a livello mondiale.

Nel 2014 gli scambi commerciali tra l'Italia e la Russia sono stati pari a 26 miliardi di euro, di cui circa 9,5 miliardi di esportazioni dell'Italia verso la Russia e 16 miliardi di beni importati in Italia dalla Russia. Le esportazioni italiane sono costituite principalmente dai beni della meccanica strumentale, dalla moda e dall'arredamento. L'export italiano, nel 2014, ha subito un calo per effetto di queste sanzioni del 12 per cento rispetto all'anno precedente, principalmente a causa, dicevo, di questo impatto delle sanzioni, ma anche a causa – questo dobbiamo dirlo – della domanda interna russa, che è calata, e anche a causa del deprezzamento del rublo che ha prodotto effetti sulle importazioni.

I primi mesi del 2015 confermano questo trend negativo con un calo dell'export italiano del 25 per cento nel primo trimestre 2015 rispetto allo stesso anno precedente. Deve essere peraltro ricordato che la Federazione Russa ha reagito ai provvedimenti sanzionatori dell'Occidente con varie contromisure di ritorsione, che hanno colpito prioritariamente le importazioni di cinque categorie di beni alimentari: ortofrutticoli freschi, carni fresche e lavorate, latte, formaggio e derivati, alimentari diversi, pesci e crostacei che provengono dagli Stati Uniti, dall'Unione Europea, dal Canada, dall'Australia e dalla Norvegia. I prodotti più colpiti, frutta e verdura, insieme alla carne, sia bovina che suina, mentre il vino, la pasta e l'olio – voglio ricordarlo – sono esclusi da questi provvedimenti restrittivi.

La Commissione Europea si è attivata già per la tutela dei settori più colpiti dall'embargo. Questo va detto, quindi non è che non si sia attivato chi si doveva attivare, con un pacchetto di aiuti per 125 milioni di euro.

Oltre ai prodotti agroalimentari da parte russa, sono stati progressivamente posti dei limiti anche a prodotti dell'Unione Europea quali il tessile, i cavi, la pelle, l'intimo, le calzature.

L'Umbria, nel 2014, nonostante questo dato complessivo del Paese negativo, ha fatto registrare in Russia esportazioni per quasi 91 milioni di euro, certo con una performance che, seppure negativa, cioè -5,7 per cento, è di gran lunga inferiore al dato negativo che vi ho illustrato prima intorno al 14 per cento del Paese Italia, complessivamente. E quindi è migliore di quella nazionale, le nostre performance. Positivi soprattutto sono i dati relativi ai prodotti alimentari e alle bevande con 15 milioni di euro esportati (+14 per cento), i prodotti tessili, abbigliamento e accessori con 30 milioni di euro esportati (+35 per cento) che hanno rappresentato la principale voce verso la Russia, mentre in forte calo i risultati della siderurgia e della meccanica.



Nel primo trimestre 2015 dati che abbiamo aggiornati dell'export regionale hanno prodotto un ulteriore calo del 14 per cento verso la Federazione Russa, sempre molto inferiore rispetto a quello che è stato il calo delle esportazioni del nostro Paese, che registra un -25 per cento, sia complessivamente anche a livello di singoli comparti. Dati migliori di quelli dell'Italia centrale che ha fatto registrare -27,95 e di regioni, in particolare le Marche che ha fatto registrare un -42 per cento, con una caduta vertiginosa del settore che trainava quella economia regionale, ovvero quella dei prodotti tessili, dell'abbigliamento, delle pelli e degli accessori.

La Regione, tramite i suoi Uffici, le agenzie regionali che si occupano di promozione dell'internazionalizzazione e del turismo, ha costantemente monitorato gli effetti negativi che tale situazione può creare al tessuto produttivo regionale, e ha mantenuto gli investimenti promozionali programmati in quell'area geografica con le principali associazioni imprenditoriali della nostra regione, potenziando interventi anche su altre aree geografiche per sopperire in qualche modo alle perdite da questo punto di vista.

Quindi io direi che nell'approfondimento della nostra discussione dobbiamo tenere conto di questa complessità di elementi che vi metteremo a disposizione, ovviamente non potendo noi intervenire con aiuti diretti perché non ci competono, sui quali peraltro è già intervenuta la Comunità Europea, ma formulando certamente l'auspicio che non può che essere si arrivi nel più breve tempo possibile a una revoca delle misure e a una condivisione delle posizioni tra l'Unione Europea e la Russia nella logica di quello che voi avete detto. E quindi l'impegno di questa Amministrazione è quello di riuscire a collaborare con tutti i livelli istituzionali per una soluzione che sia ovviamente rispettosa del diritto internazionale e che riesca a comporre le divisioni reciproche che hanno prodotto questo tipo di situazione.

Senza ovviamente sostituirci agli organi competenti, peraltro l'Italia guida anche il Ministero degli affari europei da questo punto di vista, e quindi abbiamo una responsabilità in più come Paese, senza disconoscere queste ragioni, ma operando secondo la logica del dialogo e di una possibile composizione dei diversi interessi e posizioni che stanno in campo. Ovviamente, a noi compete soprattutto sostenere i nostri processi di internazionalizzazione del sistema produttivo e imprenditoriale umbro. Segnalo solamente due cose che credo debbano essere degne di note e menzionate.

La prima è che è uscita, proprio nelle settimane scorse, così come ho illustrato in Commissione, la prima misura sull'internazionalizzazione, così come convenuto, si tratta di una misura a sportello, quindi immediatamente attivabile, che dà conto di una maggiore trasparenza delle procedure e di un accorciamento notevole dei tempi di risposta alle domande che le nostre imprese pongono e ci pongono su questo tema. L'altro versante sul quale stiamo lavorando da questo punto di vista è quello del fare sistema, fare squadra, che è l'elemento che dire a parole è più facile ma più complicato da mettere in pratica. In primo luogo fare squadra e fare sistema significa non solo incentivare il nostro tessuto di piccole imprese che si mettano insieme per efficaci misure e azioni di internazionalizzazione, ma anche dare noi il buon esempio,



facendo squadra, facendo sistema, cioè mettendo a leva tutte le risorse regionali che possono essere attivate in un'unica misura, in un unico programma, che deve vedere protagonista l'Umbria, vedendo insieme internazionalizzazione e promozione, perché anche il nostro sistema turistico è un pezzo del nostro sistema imprenditoriale e quindi deve far parte di un unico programma che veda la sinergia di tutte le risorse che la Regione da questo punto di vista può mettere in campo.

Quindi sono favorevole, con queste ulteriori sottolineature, alla proposta del Consigliere Chiacchieroni.

PRESIDENTE. Bene, a questo punto ridò la parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Io mi rimetto alla volontà della maggioranza, a me quello che interessa è il risultato finale, cioè un pronunciamento dell'Assemblea legislativa. Io, per dirla francamente, sarei anche dell'idea che diceva il Consigliere Liberati, cioè di prendersi mezz'ora, se abbiamo voglia, e se la Giunta regionale è d'accordo. Non so se l'assenza della Marini incida su questa cosa, ma io sono disponibile anche a trattarla e chiuderla qui stasera. Una settimana di tempo non è una tragedia, se vogliamo approfondirla in Prima Commissione, tanto ci siamo tutti, ci impegniamo alla prossima riunione a ricavarci una mezz'ora e stendere il documento.

Quindi sono aperto a tutte e due le opzioni. Quello che mi interessa è che si è fatto un dibattito serio, penso, approfondito, mi pare che le differenze tra l'altro siano veramente minimali, quindi c'è spazio per comporre una risoluzione. Se non ho capito male, Consigliere Solinas, perché con voi non si sa mai, adesso la sinistra non è intervenuta, però vediamo in Commissione...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Solinas)

La sinistra è Chiacchieroni!, sono un po' cambiate le cose, secondo me Chiacchieroni è più a destra di te, vero? Però, a parte gli scherzi, io sono aperto a tutte e due le proposte, non penso che una settimana sia una tragedia, però forse – ha ragione il Consigliere Liberati – c'è anche lo spazio per arrivare a una composizione stasera.

PRESIDENTE. Dobbiamo ragionare su una delle due ipotesi comunque, quindi...

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Noi rimaniamo fermi alla proposta Chiacchieroni.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Chiacchieroni: "Valutate e poi... se vogliamo ricomprendere un po' tutte le cose, poi anche i dati che ci ha dato fanno un po' riflettere, perché se tu ci presenti quattro pagine di promesse della politica Brunetta..., la voti te, c'è scritto così")

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)



PRESIDENTE. Le interlocuzioni non sono permesse, quindi direi di procedere, mi pare che a questo punto siamo d'accordo per trattare il tema in Commissione, chiedo se c'è qualche Consigliere contrario rispetto a questa ipotesi.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

No.

PRESIDENTE. Mi pare di no, quindi procederei con il punto successivo perché diventa superfluo fare la votazione, ok? Quindi passiamo all'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – ADOZIONE DI INIZIATIVE DA PARTE DELLA G.R. AI FINI DELL'INTRODUZIONE DEL REDDITO DI CITTADINANZA REGIONALE E PER LO SVILUPPO DI NUOVI STRUMENTI DI ORIENTAMENTO, ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE – Atto numero: 13

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Liberati per la presentazione della mozione.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Sempre nell'assenza di troppe persone, a mio modo di vedere, ricordiamo che proprio a Perugia, quindi in Umbria, si è aperta una riflessione politica importante alcuni mesi fa, come? Attraverso la nota marcia per il reddito della cittadinanza, che si è tenuta il 9 maggio, che ha organizzato, ovviamente, questo Gruppo, ma che ha visto la partecipazione di cittadini trasversalmente, di tutti i movimenti, di tutti i partiti, associazioni, ricordo Libera, Libera contro le mafie, contro le nuove schiavitù; ma indubbiamente anche recentemente il tema reddito di cittadinanza, per alcuni altri l'inclusione sociale, come si voglia declinare, è diventato un vessillo ormai di tutte le persone ragionevoli.

Cominciamo con quelle che sono state le dichiarazioni di personaggi, di autorità, che hanno indubbiamente anche quell'autorità morale che viene seguita da numerosissimi cattolici e non.

Papa Francesco, nell'incontro con i giovani delle Acli, ha ricordato, il 23 maggio 2015, che è un'importante battaglia culturale quella di considerare il welfare una infrastruttura dello sviluppo e non un costo. La proposta di sostegno, non solo economico, a persone al di sotto della soglia di povertà assoluta – e questo è il tema –, può portare benefici a tutta la società.

Il cardinale Bagnasco, all'Assemblea generale dei vescovi italiani, ha affermato che nel nord Europa il reddito di cittadinanza ha dato risultati positivi – 21 maggio 2015, due giorni prima –, non favorisce una mentalità assistenziale ma è un accompagnamento e sostegno.



Proprio oggi, 15 settembre 2015, esce il rapporto Caritas sulle politiche contro la povertà in Italia, cosa è stato detto?

E' stato detto che se è cresciuta nel dibattito politico l'attenzione verso la lotta all'indigenza è merito di alcune forze politiche. Sono stati citati non soltanto il Movimento 5 Stelle ma anche autorevoli esponenti di Lega Nord, SEL, Partito Democratico, quindi diversi soggetti. E devo dire che qui, in questa Assemblea, attraverso ciò che abbiamo letto sui giornali, sono spuntati altri rappresentanti interessati di altre componenti politiche, quindi abbiamo letto di Fratelli d'Italia e di Forza Italia.

Ora, tutto questo ci fa pensare a ciò che ci sta intorno. Noi vediamo sempre più spesso questi nostri anziani rovistare nei cassonetti, i giovani morire d'inedia, mentre in Inghilterra, nel 1948, è stato introdotto un sistema, una misura nazionale contro la povertà, in Svezia nel 1956, in Germania nel 1961, nei Paesi Bassi nel 1963, in Austria nel 1970, in Finlandia nel 1971, in Belgio nel 1973, in Danimarca nel 1974, in Irlanda nel 1975, in Lussemburgo nel 1986 (peraltro il Paese più ricco d'Europa), in Francia nel 1988, in Spagna nel 1995 e nel Portogallo nel 1996.

Cosa può fare una Regione piccola come la nostra?

Innanzitutto dobbiamo dire che quanto al tema del reddito di cittadinanza non saremmo i primi, c'è stata un'analogia iniziativa in Friuli Venezia Giulia, ce ne sono altre in corso in Regioni guidate indifferentemente dal centrosinistra e dal centrodestra, la Puglia, la Lombardia, e quindi noi dobbiamo farne, ripeto, non una questione di bandiera, ma come, parlando prima di altri temi, trovare un'unità di intenti su un problema che riguarda tutti, perché un rovescio nella vita può capitare a tutti, e trovarsi senza nulla è disperazione.

E allora l'Istat lo ha ritenuto sostenibile a livello nazionale, e crediamo che come su altre leggi (ricordiamo quella sugli ecoreati) sia possibile trovare un'*entente cordiale*, un modo di ritrovarci tutti nella stessa umanità.

Ora possiamo leggere anche questo ordine del giorno-mozione che abbiamo presentato. Io vorrei soltanto ricordare che nella crisi che c'è stata e che è tuttora in corso, crisi economico-finanziaria che ha riguardato l'intero Occidente, indubbiamente, sono calati sensibilmente gli acquisti di vestiario, calzature, mobili, elettrodomestici, oltre il 10 per cento, anche in Umbria, e addirittura le spese per la cura della salute, il 17 per cento in meno. L'indicatore di povertà assoluta è quintuplicato, ce lo dice Istat, attestandosi al 10 per cento nel 2013.

Ci sono tanti elementi che ci fanno riflettere. La percentuale di minori in povertà assoluta in Umbria è pari al 16 per cento nel 2013. L'indice di Gini, che misura la disuguaglianza sociale, è cresciuto in Umbria del 32 per cento, un record nazionale in controtendenza con la media nazionale, che ha visto un calo dello 0,5 nel 2013. Nel 2013 il 23 per cento della popolazione umbra è a rischio povertà o esclusione sociale. Dunque cosa aggiungere se non il fatto che si può trovare sicuramente una via comune per arrivare a un sostegno che sia strutturale, ma che preveda parimenti, naturalmente, formazione, ricerca attiva del lavoro, che preveda dunque tutta una serie di regole certe, tale anche da riattivare il circuito economico perché sono soldi



che vengono reimmessi nel circuito economico, differentemente da una misura *una tantum*, che non avrebbe lo stesso effetto.

Io credo che possiamo farcela, credo anche che ci siano i soldi. L'ho ricordato più volte che noi tra questa bottiglia di acqua, 27 milioni di euro, ci dice Legambiente, che mancano ogni anno perché abbiamo canoni troppo bassi, per quanto riguarda le acque minerali; mentre per quanto riguarda l'idroelettrico, se andassimo a seguire il modello abruzzese (vedo qui il Vice Presidente Paparelli), potremmo recuperare anche lì decine di milioni. Credo quindi che al fine di contenimento delle povertà e di questa crisi sociale infinita potremmo fare un pezzo di storia, in maniera anche pionieristica rispetto alle altre realtà italiane, se trovassimo il modo di recuperare quei denari, individuare indubbiamente la platea degli interessati e quindi poi procedere, procedere assicurando un'erogazione a chi davvero non ce la fa, a chi non ha una famiglia dietro le spalle, a chi non riesce a sbarcare il lunario, a chi ha una famiglia numerosa e non arriva davvero alla fine del mese, a quei pensionati con la minima che necessitano di una minima o media integrazione.

Quindi ci rivolgiamo indubbiamente a tanti, e io sono convinto che nel cuore di ognuno di voi ci sia la medesima speranza, quella di trovare un accordo, di ritrovarci in maniera unita e univoca su questi temi, a partire appunto dai più indigenti. E il resto sarebbero soltanto parole, e io di parole non ne ho più, preferisco che ci siano i fatti, che i miei colleghi, certamente partecipi della stessa sensibilità, riescano ad aiutare queste tante, troppe persone in difficoltà.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati. Si sono iscritti a parlare intanto il Consigliere Squarta, il Consigliere Leonelli, il Consigliere Ricci, il Consigliere Rometti e il Consigliere Nevi, nonché Biancarelli, adesso Fiorini. Forse ho perso l'ordine, però mi rimetto un attimo, avete chiesto la parola tutti. Okay, Squarta è sicuramente il primo.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Grazie, Presidente. Io, in nome di Fratelli d'Italia, già nei giorni scorsi, ho fatto dichiarazioni pubbliche sui giornali per le quali appunto il nostro partito accoglieva con aspetti sicuramente positivi la proposta e la mozione del Movimento 5 Stelle, perché riteniamo, in un ambito di una situazione economica drammatica presente nella nostra regione – prima il Consigliere Liberati citava dei dati che sono sotto gli occhi di tutti –, più che un reddito di cittadinanza, una sorta di reddito minimo garantito come una forma di giustizia sociale.

Abbiamo chiesto, però, come condizione affinché la mozione potesse passare l'accoglimento di alcuni punti, quali, per esempio, il criterio di residenza da almeno cinque anni nella nostra regione, quale una misura che abbia un limite temporale di 24 mesi, monitorata con sanzioni nei confronti di quelle persone che poi fanno i furbi, e soprattutto che non fosse una misura prettamente di natura assistenziale, quindi chi beneficia di questo reddito minimo deve comunque sia svolgere lavori socialmente utili, deve prodigarsi in formazione, ricerca di lavoro e quant'altro.



Quindi noi abbiamo posto delle basi, però siccome io ritengo che sia una tematica particolarmente complessa e soprattutto da verificare anche le risorse che sarebbero necessarie per poter adempiere a questa esigenza, per me prioritaria, e soprattutto quindi la compatibilità delle risorse, andare ad analizzare anche bene le fasce di reddito (faccio riferimento anche ai criteri dei redditi ISEE ai quali magari noi vogliamo dare priorità); io propongo, in nome di Fratelli d'Italia, la possibilità di analizzare questa problematica in una Commissione, o una sottocommissione, che con una durata temporale che possiamo stabilire subito, stabilendola come priorità, e verificare la compatibilità finanziaria, e soprattutto le persone come fasce di reddito interno che appunto potrebbero beneficiare di questa misura. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Squarta. La parola al Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Inizio con una battuta. Il Consigliere Squarta, evidentemente, ha letto il mio *post* Facebook di stamattina!

A parte questo, seriamente, nella seduta di insediamento del Consiglio regionale, io dissi che si apriva una fase nuova per questo Consiglio, una fase nella quale il Partito Democratico, per la prima volta, era maggioranza assoluta di questa Assemblea, una fase che proprio per questo ci consegnava una responsabilità molto più importante del passato, pur sapendo che avevamo già in passato responsabilità importanti, che era la responsabilità di chi, pur governando, ovviamente, la Regione, pure avendo l'onore e l'onore di governare la Regione, doveva avere anche la capacità di ascoltare quello che emergeva dai banchi distanti rispetto al nostro, e quindi anche dai banchi delle minoranze, senza chiuderci aprioristicamente, per una logica tattica, per una logica di posizionamento politico, ma appunto mettendoci al servizio della comunità regionale, per capire in fondo quello che veramente sono le necessità della nostra comunità.

Oggi il Movimento 5 Stelle, forza di opposizione – e che opposizione!, conosciamo tutti l'opposizione che fa il Movimento 5 Stelle al Partito Democratico sia in questa sede che ovviamente nella sede nazionale – propone la mozione sull'adozione del reddito di cittadinanza, ponendo dunque l'accento, anche per quella che è stata l'illustrazione del Consigliere Capogruppo Liberati, su un problema reale: la povertà e le nuove povertà nella nostra regione. Un problema reale rispetto al quale il Partito Democratico non può ma neanche vuole nascondersi.

Sono stati snocciolati una serie di dati: dal 23 per cento dei NEET al 43,2 per cento di disoccupazione giovanile; possiamo aggiungere il 7 per cento come indice di povertà relativa, sotto quella soglia abbiamo un 7 per cento di umbri che sono considerati a tutti gli effetti poveri perché vivono al di sotto di quell'indice Istat appunto di povertà relativa. Una fotografia dalla quale appunto emergono molte ferite, le ferite di questa crisi economica, le piaghe che ci portiamo dietro di quella che è stata una crisi devastante, con effetti, se possibile, ancora più acuti nella nostra regione per quello che era il tessuto sociale imprenditoriale, in particolare delle piccole-medie imprese.



Ora, a queste ferite noi stiamo cercando, ovviamente, di dare delle risposte. Io penso che alcuni segnali importanti stiano arrivando e arriveranno. Il fatto che, per esempio, la Regione dell'Umbria destini il 25 per cento del fondo sociale alle misure di contrasto alle povertà, quando c'è l'indicazione a livello europeo del 20, penso che sia un segnale importante, 60 milioni avremo a disposizione su questo nella nuova programmazione. Il fatto che alcune statistiche si muovano un po' in controtendenza rispetto al passato: nel primo trimestre noi siamo stati la Regione che è cresciuta più nei livelli occupazionali dopo la Basilicata col 3,8 per cento in più. Quindi elementi che sicuramente fanno intravedere una luce in fondo a un tunnel, ma che comunque non devono farci perdere di vista quella fotografia che lei, Consigliere Liberati, ha giustamente e onestamente dal punto di vista intellettuale rappresentato nel suo intervento e nella sua mozione.

Ora, questo è il problema, un problema che ovviamente noi sentiamo nostro, un problema che ci interroga sulle soluzioni. Voi ne proponete una che personalmente mi desta qualche perplessità perché ha carattere universalistico e io penso che oggi ci sia bisogno di selettività anche su queste materie perché, purtroppo, per quello che è l'economia contemporanea, dare tutto a tutti rischia di generare iniquità, perché si rischia di dare anche a chi non ha bisogno, sottraendo in fondo a chi ha davvero bisogno. Quindi mi piacerebbe approfondire con lei quella che è una misura a carattere universalistico, una misura che invece che vuole andare a selezionare i veri deboli, perché, ripeto, non c'è niente di più iniquo oggi che dare a chi non ha bisogno, per quello che appunto è il paniere complessivo delle risorse.

Tornando al tema, per tutto quello che ho detto nel mio intervento, io credo che oggi ci sia bisogno – sempre che appunto il Movimento 5 Stelle acconsenta – non di un semplice approfondimento, ma di analizzare ancora di più i contorni di quella fotografia per capire davvero lo stato dell'Umbria, per capire davvero le condizioni delle fasce d'età, delle fasce di reddito, delle aree del territorio, per mettere in campo una proposta realmente efficace, realmente di contrasto alla povertà, realmente di sostegno ai più deboli, e per questo appunto la mia proposta è quella di avviare un approfondimento nella Prima Commissione con un cronoprogramma stretto, sessanta massimo novanta giorni, per arrivare appunto a una proposta capace di dare, nella consapevolezza di quelle che sono anche ovviamente le risorse che possiamo mettere a disposizione, una Regione come la nostra, alla misura più efficace possibile nell'ottica del contrasto alla povertà e del sostegno al reddito.

Questo credo che possa essere un impegno che il Partito Democratico considera, proprio per quella missione che ho ricordato all'inizio della nostra legislatura, perché noi oggi non ci possiamo permettere di fare tattica, di fare posizionamento.

Io ho avuto la possibilità di stare in altre assemblee elettive, in passato un ordine del giorno come questo il Partito Democratico probabilmente lo avrebbe bocciato dicendo che non ci sono coperture finanziarie; beh, credo che oggi il Partito Democratico debba appunto fare uno sforzo in più, mettersi a disposizione di tutte quelle proposte, di tutti quei progetti che, anche se vengono dalla minoranza, possono dare risposte a un problema reale, così come voi appunto lo avete rappresentato. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli. La parola adesso va al Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Vorrei ricordare, unendomi alle riflessioni del Movimento 5 Stelle, che il Gruppo di centrodestra e liste civiche più il Movimento 5 Stelle rappresentano il 57,5 per cento degli elettori umbri, e quindi il dialogo non è solo qualcosa che deve far parte, credo, della nuova cultura politica, ma il dialogo in questa Assemblea legislativa è null'altro che rispondere a ciò che i cittadini umbri hanno chiaramente indicato nel cambiamento del 31 maggio 2015.

Tengo a sottolinearlo perché, come si dice, è un dialogo direi necessitato dai risultati del 31 maggio 2015, e anzi approfitto per dire che le recenti riflessioni nazionali del Movimento 5 Stelle, finanche orientate a capire in che modo poter anche contribuire a quadri di governo di questo Paese, credo che siano elementi di riflessione che anche in questa Assemblea legislativa stanno emergendo con grande chiarezza.

Il Gruppo di centrodestra e liste civiche ha in questi giorni anche avuto qualche prospettiva sul tema differenziata che, come però vedrete in Assemblea legislativa, è ampiamente ricomposta da una posizione che si sta delineando come unitaria.

Il motivo è che la nostra unità era dovuta al rispetto di un programma amministrativo, come mi ha anche recentemente ricordato il Vice Presidente della stessa Assemblea legislativa, Valerio Mancini. Noi siamo stati uniti in questo percorso, che credo abbia portato a significanti risultati, da un programma e su quel programma abbiamo già enucleato molti atti insieme. Il tema del reddito di cittadinanza non faceva parte del nostro programma, in quanto avevamo previsto delle misure di sostegno sociale differenziate. Ecco perché durante anche la settimana – è stato ricordato – alcuni di noi Consiglieri regionali di centrodestra e liste civiche hanno sul tema liberamente preso ed espresso opinioni, tra l'altro tutte ampiamente incisive e circostanziate anche negli aspetti tecnici.

Premetto che sono d'accordo sul reddito di cittadinanza, perché sono d'accordo con gran parte delle teorie economiche che il Consigliere Liberati ha citato, direi teorie economiche che ormai fanno parte della classicità culturale dell'economia su scala internazionale, con l'obiettivo chiaro di contribuire alla coesione e al sostegno sociale ma anche di tenere attivo, tenere l'innescò, l'innescò del consumo, tenere l'innescò del consumo nei periodi di crisi, e quindi anche l'innescò e il sostegno al prodotto interno lordo e allo sviluppo economico delle singole realtà regionali in termini internazionali e locali in termini nazionali.

Ciò nonostante, su questo tema va fatta una riflessione, innanzitutto tecnica, perché il quadro legislativo nazionale sul tema, che si correla col quadro legislativo che anche chiama a esprimersi questa Assemblea legislativa, in una serie di condizioni al contorno definite anche dal Titolo V, modifica della nostra Costituzione, rendono il tema, dal punto di vista legislativo e istituzionale, molto complesso. A questa complessità si aggiunge quella economica perché l'Istat produce molti dati, ma se, come spesso, per ragioni istituzionali, è capitato a me, e sarà capitato anche a voi di



fare riflessioni con i ragionieri centrali dello Stato, i dati Istat sono molto complessi. Questo è un Paese dalle grandi prospettive ma anche dalla grande capacità che dovrà avere nei prossimi mesi di fare grande attenzione, a partire dalla spesa corrente, da quella spesa pubblica che complessivamente ha raggiunto, l'ultimo dato, i 667 miliardi di euro all'anno. E com'è noto, le finanziarie, anche quella *in itinere*, di presentazione non raggiungeranno i 30 miliardi di euro, che rispetto ai 667 determina una componente mobile (utilizzo questo termine tecnico) di risorse libere (altro termine tecnico) attestata fra il 4 e il 5 per cento.

Cosa analoga sta ovviamente arrivando negli Enti locali, è già arrivata da numerosi anni, e non cito i dati delle Regioni che hanno avuto complessità altrettanto significanti e, anzi, approfitto di questa occasione *in itinere* di finanziaria del Governo che, durante l'Assemblea Stato-Regioni, chiaramente bisogna dire che se in quella finanziaria ci saranno delle decisioni, per esempio, di defiscalizzare la prima casa – su cui noi siamo tutti d'accordo, e questa è una decisione dello Stato – questo costo se lo deve pagare lo Stato, come decisione politica, e non ribaltarlo sui costi delle Regioni e degli Enti locali, a partire dai Comuni. Ma anche le Regioni, quindi, per i motivi anche ascritti al pensiero poc'anzi enucleato, hanno grandi problemi.

Recentemente abbiamo ricordato che tra il 2012 e il 2014 sono diminuite presso la Regione Umbria circa 100 milioni di euro proprio di quella parte mobile di risorse libere. Noi auspichiamo, abbiamo dato, credo in maniera convergente, l'indicazione di provare a ridurre per quanto possibile la spesa corrente e a rendere più efficaci possibili anche le partecipate regionali, ma ciò nonostante, augurandoci che ciò peraltro avvenga, le difficoltà saranno complesse. E quindi diciamo un sì a questa idea, ma un sì che deve partire ovviamente da un'analisi – condivido con il Consigliere Squarta che ringrazio anche per il suo intervento – di quanto la Regione, realisticamente, potrà trovare per questa misura, o per misure similari; e soprattutto provare a capire, dopo il quanto, che si potrà trovare ma realisticamente, come agire, perché certo lo chiamiamo "reddito di cittadinanza" ma vi possono essere, così com'era indicazione, per esempio, dei Consiglieri regionali della Lega Nord Umbria, misure magari similari al reddito di cittadinanza che vanno però più ad agire nel tema del sociale e, per esempio, nel tema delle famiglie.

Credo che anche la fiscalità nazionale e regionale, per quanto possibile, debba essere sempre più rivolta non soltanto alla persona, ma al nucleo familiare perché è quello l'elemento che determina a volte le maggiori problematiche. Ricordo che in tema di famiglie, che hanno molti aspetti negativi che debbono affrontare ogni giorno in Umbria, anche qui, secondo quanto ci dicono le statistiche, che vanno sempre prese con grande cautela e solo come elemento di riferimento, sarebbero oltre 30.000 quelle che in Umbria hanno problemi significanti.

Concludo il mio intervento dicendo che credo che sia, per tutti i motivi di complessità che ho citato, importante che ovviamente si rimandi a una Commissione specifica, che sarà individuata o più propriamente a una sottocommissione, l'analisi tecnico-normativa e finanziaria di fattibilità, anche di misure assimilabili al reddito di cittadinanza. Credo che a quel punto bisognerà capire se si possa partire con qualcosa



di più prototipale, magari non per tutto l'universo delle persone o famiglie in difficoltà, ma almeno per una prima fascia di maggiore difficoltà. Su questo tecnicamente va tentato un disegno di legge perché ovviamente la procedura complessiva è nota a tutti voi molto meglio di me, in quanto qui ci sono Consiglieri regionali anche di maggiore esperienza della mia e della nostra, non escludendo – e concludo – la creazione anche di un fondo regionale di alimentazione, non solo economica dal bilancio in parte corrente, ma anche con la possibilità che questo fondo sia sostenuto da fondazioni, da componenti associative, da componenti quindi di tipo privatistico e finanche intentando situazioni su questo correlate alle denunce dei redditi nelle quali, magari in presenza di una iniziativa di questo tipo, si possano attrarre dagli umbri risorse da destinare a tali finalità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. La parola al Consigliere Rometti.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Io, innanzitutto, mi compiaccio per il dibattito perché molto spesso anche in una sede come questa siamo abituati, e quindi tutti, a sbandierare argomenti molto seri come questo a fini politici, e invece oggi, stasera, al di là delle diversità di posizione politiche che abbiamo, tutti credo che stiamo affrontando un argomento così importante con la volontà di arrivare a un'effettiva attuazione di una misura di questo genere. Ma noi, io culturalmente, noi siamo d'accordo da sempre, i partiti socialisti del Nord Europa (v. Svezia e Danimarca) sono stati i primi a introdurre queste misure anche nel momento in cui in quei Paesi non c'erano le difficoltà economiche che invece purtroppo vivono i cittadini oggi, in Italia e in tutta Europa, per gli effetti della crisi che abbiamo alle spalle.

Quindi noi siamo favorevoli. Sarà stata anche un po' un'idea di una vecchia campagna fatta qualche anno fa dal nostro partito. Quindi siamo assolutamente d'accordo a entrare dentro questo argomento e cercare appunto di dargli le gambe con una capacità di approfondimento, che deve essere quella innanzitutto che non è che dobbiamo finanziare l'ozio, dobbiamo fare una misura mirata, dobbiamo fare una misura che non riguarda chi nasconde i redditi, dobbiamo fare una misura che magari non riproponga quello che qualche volta è successo con l'affidamento delle case popolari, dove abbiamo avuto distorsioni sulle quali abbiamo discusso tante volte; quindi un approfondimento che circoscriva e metta alcuni criteri attuativi, che ponga quindi un eventuale provvedimento di questo genere al riparo, come dire, di operazioni qualche volta né demagogiche ma neanche generaliste, che possono invece essere peraltro incompatibili in un momento come questo, perché la finanza locale la conosciamo, la finanza e il bilancio della Regione dell'Umbria sappiamo i vincoli che ha e quindi dobbiamo affrontarla con attenzione.

Peraltro, rispondendo al Consigliere Liberati, avendo seguito questo argomento, io devo dire che le acque minerali in Umbria danno come reddito al nostro bilancio 1,5 milioni in questo momento. Se noi raddoppiassimo il canone – non possiamo farlo, altrimenti, ce n'è qualcuna già in grossa difficoltà, metteremmo il settore in ulteriore



difficoltà – recupereremmo altri 1,5 milioni, quindi queste sono le cifre di cui parliamo.

Per farla breve e non ripetere le cose che sono state dette, credo che sia condivisibile l'idea di fare un approfondimento coinvolgendo la Giunta, per i profili di bilancio che naturalmente questa operazione ha e per le compatibilità che deve avere con il bilancio della Regione, fare un qualcosa di snello e rapido. Anche le proposte che faceva il Consigliere Ricci mi sembra che siano intelligenti e anche innovative per certi versi, fare anche un qualcosa che oltre al nostro possa attrarre magari contributi volontaristici di altri, di chi è sensibile al fatto che non possiamo negare un reddito minimo vitale a nessuno. Questo è il punto: un reddito minimo vitale un'Amministrazione solidale e giusta deve essere nelle condizioni, deve essere attenta a poter garantirlo. E quindi su questa linea sicuramente ci sarà il mio e il nostro sostegno.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rometti. La parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Il dibattito è appassionante perché finalmente anche nell'Assemblea legislativa si può discutere di quello che abbiamo fatto finora, perché – diciamoci la verità – ora va di moda un po' il Movimento 5 Stelle, ma della povertà non è che parliamo oggi, e di come costruire strumenti per dare una risposta a questo problema, non se ne parla da oggi. Io, nel mio piccolo, nel 2012, anno in cui c'erano già i morsi della crisi ben pesanti sulla nostra regione, dissi che era giunto il momento di affrontare una discussione seria sul problema di chi perde lavoro, di chi rimane dall'oggi al domani – è vero che in Italia capita poco spesso, ecco perché anche la necessità di integrare le varie misure che ci sono – con un problema, bisogna farsi carico di queste situazioni e cercare di organizzare una risposta.

Facevo – la ribadisco perché secondo me è sempre valida – una proposta precisa, che è stata fatta per esempio in Piemonte, dal centrodestra quando era al governo in Piemonte, che si è poi persa a seguito della caduta del Governo Cota, ma era una grande cosa, cioè un grande patto per la famiglia, perché poi qui pure reddito di cittadinanza, poi c'è il tema delle famiglie. Se discuteremo approfonditamente di questo problema, vedremo che in Europa c'è il reddito minimo in alcuni Paesi, non c'entra niente, mi consenta, Consigliere Liberati, il reddito di cittadinanza proposto dal Movimento 5 Stelle in Parlamento, cioè quella è una specie di aberrazione tra modelli europei molto vari e molto anche contraddittori tra di loro, dei quali possiamo tranquillamente parlare. Ma non ci appendiamo alle parole.

L'importante è intenderci perché per reddito di cittadinanza si intende una molteplicità di cose, una montagna di cose, allora reddito di cittadinanza è tutto e niente, allora dobbiamo vedere dietro le parole cosa c'è. Per esempio, i giornali hanno scritto: Nevi apre al reddito di cittadinanza, è chiaro che i giornalisti semplificano, ma io non ho detto quella cosa, ho detto una cosa leggermente diversa, che per esempio mi ritrovo con la posizione della Lega. Si dirà: questo è matto!, ieri ha detto di sì al



reddito di cittadinanza, la Lega è intervenuta dicendo no al reddito di cittadinanza. Ecco, io penso che ci dobbiamo intendere, perché se dietro alle parole ci mettiamo le azioni concrete può darsi che su alcune cose ci avviciniamo, può darsi che su altre ci allontaniamo.

Per esempio, io sono affezionato – alo dico così almeno entriamo nello specifico – al reddito di cittadinanza, che non si chiama reddito di cittadinanza, ma agli strumenti di aiuto che ci sono in Francia, dove c'è un sistema che è totalmente collegato alla famiglia, perché un single che perde lavoro è diverso da un padre di famiglia che perde lavoro, e quindi bisogna costruire le condizioni affinché lo strumento sia tarato perfettamente alle esigenze innanzitutto della famiglia. Se vogliamo, come noi vogliamo, aiutare la famiglia, perché noi pensiamo che la crisi abbia fatto un cadavere vero, che non è il single, che non è la persona che vive da sola: è la famiglia italiana, che sta tra l'altro in grave difficoltà, e che genera incertezza. E lo vediamo anche dal fatto che diminuiscono i matrimoni, non perché sia affezionato ai matrimoni, e diminuisce purtroppo la "produzione" (termine bruttissimo) dei figli.

Questo è il punto: o facciamo uno strumento selettivo, o diamo un po' a tutti perché così indistintamente, e diciamo tra l'altro cose assolutamente insostenibili e che in Italia avrebbero un impatto molto negativo.

Quindi io partirei, come ho fatto umilmente, andando a prendermi la documentazione, per esempio, da un bellissimo studio dell'Istituto Bruno Leoni, una *briefing paper*, dove c'è un'analisi di tutti gli strumenti esistenti in Europa, e su questi dopo tutto il reddito di cittadinanza, ma sono cose completamente diverse, l'una dall'altra. Quindi noi siamo affezionati al punto che dobbiamo aiutare le persone a reinserirsi nel mondo del lavoro, qualora perdano il lavoro, con però attenzione a parametri stringenti, attenzione ai furbi, perché in Italia, lo sappiamo, ce ne sono tantissimi, perché governare gli italiani è più difficile che governare i tedeschi o gli inglesi o i francesi, e quindi dobbiamo essere molto attenti.

Io penso inoltre che questo sistema di welfare, pensato dalla sinistra in Umbria, sia totalmente fallimentare e su questo c'è un altro punto, cioè c'è una necessità di rimettersi intorno a un tavolo e approfondire. Giacomo Leonelli oggi ha detto cose non scontate perché se tu parlavi di questo argomento tre anni fa ti dicevano "il modello umbro è il primo del mondo, siamo migliori, siamo eccezionali, la sinistra patrimonio dell'umanità" e via discorrendo. Oggi spero che non sia una dichiarazione un po' 'paraventa', però dice "vediamo perché magari tutto bene non va", già questo lo prendiamo come un'apertura importante per discutere e vedere tutti gli strumenti che abbiamo a disposizione.

Io, per esempio, mi sono preso la briga, tirandomi dietro anche qualche critica, di criticare il contributo affitti. La Regione Umbria spendeva 2,5 milioni per dare 20 euro al mese come contributo agli affitti a chi aveva una casa in affitto. Era un fatto indecente – ne abbiamo parlato nella passata legislatura molte volte – veramente ridicolo, che faceva spendere molti soldi alla Regione e ne faceva incassare pochissimi, veramente a livello di elemosina, a quei poveri disgraziati che avevano invece problemi nel pagare l'affitto.



Ora è forse di riorganizzare, ripensare tutti gli strumenti che abbiamo a disposizione, mettendo insieme tutte le risorse in essere, penso, ad esempio, rilanciando la mia proposta del 2012, al tema della costruzione di un fondo in cui ci mettiamo dentro Regione, Comuni e soprattutto le fondazioni bancarie. Perché anche qui c'è un'erogazione, da parte delle fondazioni bancarie, che a volte fanno cose forse aggiuntive, ma spesso sono doppiati rispetto a quello che fanno le Istituzioni. Allora un coordinamento, come, ripeto, era stato fatto in Piemonte, io lo vedevo come una cosa molto, molto positiva, poi dopo c'è il tema del tempo di residenza, due anni e mezzo, come propone il 5 Stelle, non sta né in cielo né in terra.

Quindi io penso che sia giusto costruire una seria discussione approfondita, rivedere tutto il meccanismo, vedere che cosa è stato fatto fino a ora, e poi incrociare le *best practices* (così dicono quelli bravi) che ci sono in Europa, semplicemente copiare i modelli che hanno funzionato e che funzionano e cercare poi di proiettare l'Umbria a un livello avanzato rispetto a un tema che è come quello della pace, dove l'Umbria dovrebbe essere ai vertici e dare l'Umbria stessa la linea. Se questo lo faremo, Forza Italia parteciperà volentieri a questo dibattito, come tra l'altro – lo voglio dire perché sembra che qui ci siano i buoni e i cattivi – c'è una partecipazione a un dibattito che è nazionale, in Lombardia stanno discutendo, in Friuli hanno approvato la legge, ma se voi chiamate in Friuli vi dicono che non c'è niente, è stata una cosa frettolosa e adesso si trovano con i problemi attuativi di quella legge, quindi in Friuli non c'è niente. C'è una discussione in Veneto, in Liguria, l'altro giorno ho parlato personalmente con il Presidente Toti, il quale mi diceva appunto che stanno approfondendo, cercando di costruire una posizione avanzata su un tema che appunto esiste e che può essere migliorato.

Perché fino ad oggi il welfare italiano, forse condizionato anche da una impostazione troppo ideologica e assistenzialista, è stato fantastico e bellissimo, ma ha dato anche dei problemi che sono sotto gli occhi di tutti, primo in assoluto il tema della sostenibilità, del *welfare state*, e non solo, anche del sistema sanitario, perché poi a questa è collegata anche l'altra questione della sanità.

Quindi io sono, Presidente, già anticipo, assolutamente disponibile e favorevole alla proposta fatta da Marco Squarta di costruire una sede seria di discussione e approfondimento in Commissione. Io, per quanto mi sarà possibile, parteciperò, e penso che se da qui a non so quanti giorni, un po' ce ne vorranno, ma non tantissimi, riusciremo a fare una proposta condivisa, magari l'Umbria anche su questo, come prima sulla Russia, potrà essere una Regione che guarda avanti e che fa da apripista rispetto a certe tematiche, che sicuramente investiranno anche il Parlamento. Farlo prima del Parlamento penso possa essere una cosa molto importante. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi. La parola la Consigliere Fiorini.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Come Capogruppo della Lega Nord Umbria, vorrei leggervi gli articoli 4 e 36 della Costituzione.



Articolo 4: “la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un’attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società”.

Articolo 36: “il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia una esistenza libera e dignitosa”.

Dopo aver letto questi articoli, non capisco per quale motivo, invece di batterci perché sia ripristinata una dignità del lavoro, dobbiamo parlare di reddito di cittadinanza. E’ il lavoro che ci manca. Non possiamo accettare e non condividiamo questo strumento che a nostro avviso rende le persone schiave dello Stato.

Io vedo una somiglianza del reddito di cittadinanza con il fondo sociale europeo, che già esiste, se vogliamo semplicemente cambiargli il nome, allora possiamo anche parlarne, comunque vi ricordo che nel fondo sociale europeo ad oggi sono carenti i fondi, dunque noi siamo invece a favore della creazione di un piano regionale di sostegno a persone e famiglie in difficoltà economica creando un gruppo di lavoro che canalizzi tutti i documenti. Siamo anche disposti a portare la mozione dei 5 Stelle in Commissione per discuterne e magari ragionarne insieme e trovare una soluzione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fiorini. La parola adesso al Consigliere Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Sono molto felice di notare tante parole spese senza fermarsi a definire, a pensare reddito di cittadinanza, reddito minimo garantito, cioè quello che è importante è veramente pensare che ci sono delle persone che hanno delle necessità, che forse in questo momento noi non comprendiamo perché non le viviamo in prima persona, però quando io ho fatto la marcia, il 9 maggio, vi posso assicurare che nei dodici chilometri non ho incontrato un solo disoccupato, ma ho incontrato tutte persone che avevano un lavoro, allora si sono messe nei panni di persone che invece un lavoro non lo avevano, e quindi sono contenta che anche voi oggi abbiate fatto questo percorso, perché è fondamentale, viviamo in uno Stato in cui bisogna pensare non solo a chi sta bene, ma, anzi, ancora di più a chi non ha determinate condizioni.

Rispondo al Consigliere collega Fiorini che mi ha citato la Costituzione parlando sempre della Costituzione perché, secondo un professore associato di Diritto costituzionale, il reddito di cittadinanza – lo scritto è di maggio – viene individuato come “risarcimento per mancato procurato lavoro”, che cosa vuol dire? E’ un dovere della Repubblica garantire il diritto al lavoro, ma quando le condizioni per poter lavorare non ci sono, per motivi internazionali, in ogni caso, per la Repubblica è un dovere costituzionale di pensare anche ai più sfortunati. Quindi Costituzione per Costituzione, c’è l’articolo 36, ma c’è anche l’articolo 38, che nel suo secondo comma riconosce che i lavoratori hanno diritto che “siano preveduti e assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità, vecchiaia,



disoccupazione involontaria". Ora, secondo questo scritto, quando è stata scritta la Costituzione, i nostri padri costituenti ritenevano che gli unici a non lavorare fossero soltanto gli oziosi, in realtà non si erano assolutamente neanche immaginati che la situazione, la crisi potesse portare a una situazione di difficoltà oggettiva, dove il lavoro manca. Ecco, allora in queste condizioni il reddito di cittadinanza è visto come un risarcimento per mancato procurato lavoro.

E' chiaro che è anche una misura, a mio modo di vedere, io sarei più contenta, è chiaro, che ci fosse lavoro per tutti, l'economia andrebbe benissimo, ma, come dicono anche molti economisti, l'uscita da una crisi viene anche favorita da queste misure, perché nel momento in cui si mettono in mano delle persone dei redditi da spendere i consumi riprendono e c'è un indotto che parte, lo hanno ricordato anche molti colleghi. Quindi è chiaro, se ci fosse lavoro per tutti, non ci sarebbe bisogno del reddito di cittadinanza, o le pensioni per tutti, non ci sarebbe bisogno, ma in questo momento abbiamo un dovere di tener conto anche dei diritti dei più deboli.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari. La parola per l'ultimo intervento al Consigliere Biancarelli, dopodiché ha chiesto di intervenire l'Assessore..., c'è ancora il Consigliere De Vincenzi, mi scusi per non averlo messo in lista, e poi la conclusione a Paparelli.

Giuseppe BIANCARELLI (*Presidente del Gruppo Umbria più uguale*).

Grazie, Presidente. Io esprimo apprezzamento per l'iniziativa del Gruppo consiliare Movimento 5 Stelle, nell'iniziativa e nella dialettica delle parti politiche, indubbiamente favorite dal fatto che oggi si doveva parlare di mozioni, che hanno, tra i tanti argomenti, lodevolmente selezionato questo punto.

La prima cosa che voglio dire è questa: nella seduta in cui abbiamo discusso delle linee programmatiche della Presidente penso di essere stato uno dei pochi Consiglieri ad aver sollevato il problema del reddito di cittadinanza, e oggi trovare l'intera Assemblea regionale convenire è sicuramente soddisfacente. Al di là delle primogeniture, perché qui non è un problema di primogeniture, qui è un problema di una società umbra, italiana, internazionale che soffre, soffre pesantemente. Credo che tutti i Consiglieri regionali – come a me succede ogni giorno, specialmente i giorni del fine settimana – siano avvicinati da persone, casi umani, situazioni, a volte anche terribili, e quindi ritrovare su questo...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Chiacchieroni: "...che vieni accusato...")

Lasciamo perdere. A parte che poi su queste accuse c'è anche una seconda puntata, ma ne parleremo in seguito, che ha dei contorni preoccupanti.

Quindi su questa battaglia dobbiamo essere uniti, credo che oggi l'Assemblea legislativa stia dando un bellissimo segnale.

Per noi questa battaglia era assolutamente scontata. Noi di "Umbria più uguale" abbiamo circa una decina di punti programmatici, ma soprattutto ne abbiamo tre.

Primo: riduzione dei costi della politica, che quantitativamente non risolve i problemi dell'Umbria, ma è un grande segnale di buon costume.



Secondo: favorire il nuovo lavoro, il nuovo lavoro innovativo, la creazione di nuove *start-up*. Oggi i fondi comunitari destinati a questo scopo sono, pur lodevolmente, assegnati, ma sono ancora pochi. Il cavallo beve poco, siamo all'inizio della programmazione, dobbiamo chiederci perché e per come.

Terzo: poiché non può esserci sviluppo senza lotta alla povertà, la lotta alla povertà dilagante. 185.000 persone – 185.000 persone – dati di Agenzia Umbria Ricerche ci dicono che ogni giorno 185.000 umbri hanno un problema enorme nella loro vita per quello che riguarda l'orizzonte temporale del loro reddito, hanno un reddito basso e non sanno per quanti mesi, per quanti anni se lo potranno garantire.

Questi sono i fatti, di fronte ai quali non possiamo che essere sensibili.

L'Umbria io ritengo, Consigliere Nevi, che abbia una grandissima tradizione di civiltà democratica, magari da migliorare, ma una grandissima tradizione di civiltà democratica, di grande coesione sociale, così come le Regioni del centro Italia.

Oggi la crisi aumenta le disuguaglianze. L'Unione Europea istituisce una Commissione, della quale farà parte Monti, che al sentire, alcuni giorni fa in televisione, ti si drizzano i capelli: l'imposizione fiscale in Europa sta assumendo caratteri regressivi, cioè sono i principi contrari alla Costituzione repubblicana democratica di questo Paese e ai fondamenti stessi sui quali appoggia il Patto europeo e il patto di civiltà democratica ovunque. Questi sono gli elementi sui quali reggere, dobbiamo fare assolutamente su questo perno.

Dedicaì, nella seduta del 28 luglio, un ampio spazio del mio intervento al reddito di cittadinanza. Vi ringrazio di aver ripreso questo tema. Non mi sento secondo, porterò il mio contributo, il contributo della nostra forza politica.

Voglio ricordare che già nel 2009, in questa Assemblea legislativa dell'Umbria, una persona, un dirigente politico, un appartenente alla sinistra storica portò un provvedimento di questo tipo: già nel 2009 il Consigliere Vinti propose un atto legislativo. Nel programma elettorale della Presidente Marini non è detta chiaramente l'esigenza del reddito minimo garantito, ma ci sono pagine su pagine che inducono a pensare che la battaglia per il reddito minimo garantito è la battaglia fondamentale del centrosinistra per la lotta alla povertà. Una forza politica...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)

Ma mi sembra che Renzi dovrà mettersi d'accordo anche con qualche governatore, specialmente del nord del suo partito.

Una forza politica della coalizione, come noi, nella prima pagina del suo programma metteva con forza all'attenzione questo aspetto, come una necessità sulla quale dobbiamo lavorare. Le indicazioni, le linee programmatiche che abbiamo discusso il 28 luglio hanno un paragrafo molto ampio nel quale si parla come titolo di "tutela della salute e di coesione sociale", alle pagine 32 e 35, dove abbiamo tutto l'impianto politico-programmatico sul quale assolutamente procedere. Quindi questa è la linea.

Credo, mi sembra sia un grande stile, grande comprensione del problema in questo Consiglio regionale, ne sono felicissimo. Se i Consiglieri del Movimento 5 Stelle avessero insistito nella loro proposta, anziché farla diventare patrimonio complessivo del Consiglio regionale, avrei presentato delle proposte di emendamento che tengo



nel cassetto, perché la proposta ha un carattere politico, ma qui ormai dobbiamo scendere nei fatti, diciamo che entro – quanto? – sessanta giorni bisogna schiodare qualcosa.

E poi la preoccupazione fondamentale: esistono problemi seri di copertura perché in Friuli la copertura non è in perpetuo ma è per due o tre anni, quindi ovunque esiste questo problema, è bene che si sappia che il problema c'è, che impegna risorse comunitarie, che impegna altri fondi. Dobbiamo essere seri e rigorosi nelle proposte perché scrivere mezza paginetta di mozione, io personalmente non sono capace ma ho qualche amico che mi potrebbe aiutare, quindi questo è possibile per chiunque.

Voglio concludere questo aspetto e poi fare un'ultima citazione. Mi sembra che in questa fase, però, noi dobbiamo rendere lo strumento estremamente selettivo, perché le risorse saranno poche, e quindi quelle poche risorse in maniera ineccepibile devono raggiungere nel profondo le fasce più sofferenti della società umbra. E quindi questo credo che debba essere un criterio politico.

Proprio ieri è uscito in Italia, prima che negli Stati Uniti, il libro di un influente economista americano, che è stato responsabile della politica economica di Clinton. Il titolo del libro è già indicativo: "Come salvare il capitalismo". Ebbene, per quello che ho visto – ovviamente, è uscito ieri, ho il testo, ho dato una sbirciata, ho letto diverse recensioni – ebbene, chi si pone l'apologia del capitalismo mette tra le terapie fondamentali per proteggere il capitalismo il reddito di cittadinanza.

Una delle terapie principali, oltre quelle solite sul diritto d'autore, sulla liberalizzazione dei marchi, l'accesso alle tecnologie più innovative, libero e alla comunicazione, fra le ricette economiche per difendere il capitalismo l'autore mette il reddito di cittadinanza.

Ora, un libro scritto da un americano, con un titolo a quel modo, "Come salvare il capitalismo", che espone che una delle ricette fondamentali è il reddito minimo universale (usa questi termini perché qui c'è molta confusione, anche a livello semantico), dovrebbe tutti quanti farci riflettere molto perché si capisce che nelle società occidentali – questo anche lo studio del francese Piketty lo dimostra ampiamente – stanno aumentando le disuguaglianze, cioè nel periodo in cui le economie soffrono le disuguaglianze crescono, e quindi le ragioni per tenere unita la 'baracca', cioè la società occidentale, i fattori di coesione devono essere sempre più forti.

Concludo raccogliendo l'invito – che credo sarà fatto proprio anche dai Consiglieri del Movimento 5 Stelle – di andare in Commissione, confrontarci e rendere l'aiuto il più selettivo possibile, evitando addirittura che non ci siano sprechi, e che l'aiuto venga dato a chi in graduatoria ha una povertà inferiore. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Biancarelli. Devo fare una precisazione rispetto a quanto comunicato al Consigliere De Vincenzi, in quanto avevo sostenuto che non poteva intervenire perché preceduto dall'intervento del suo Gruppo, da parte di Ricci. In realtà avendo consumato Ricci soltanto dodici dei quindici minuti che gli sono assegnati, al Consigliere De Vincenzi concedo di intervenire per tre minuti.



Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie della concessione. Tre minuti. Intanto grazie, Presidente, per questa precisazione, per questi minuti di intervento.

Dibattito interessante, tema interessante, naturalmente, ma credo anche che ci stiamo impegnando in una riflessione dei massimi sistemi, perché questo tema in realtà ci porta, come già avevo sottolineato nella disamina delle linee programmatiche presentate dalla Presidente Marini, a ripensare in realtà la società umbra.

Quando dico questo, faccio espressamente riferimento – peraltro è stato richiamato – al tema della famiglia, cioè il problema vero è che non possiamo pensare a una società umbra impostata sull'individualità, non possiamo pensare a una società che possa far fronte alle sfide del welfare pensando di risolverle con un reddito di cittadinanza e basta, perché pensiamo anche che non sia solo un problema economico ma sia un problema di relazionalità, sia un problema di vita nel suo complesso, per cui ben venga questa proposta, ma per una riflessione veramente profonda e ad ampio raggio.

In una misura il reddito di cittadinanza – e qui mi ricollego a quanto diceva il collega Biancarelli – ci riporta a quell'economia mista, che poi nel dopoguerra si è tradotta nel Piano Marshall, in buona sostanza soldi pubblici che vengono immessi per tutta una serie di opere – e qui mi ricollego anche alla riflessione che faceva il collega Fiorini – cioè il lavoro è un elemento fondamentale della dignità delle persone, e quindi il reddito sganciato dal lavoro sicuramente porta non a risolvere il problema sostanziale della vita, è un problema economico, ma ne crea uno morale.

Quindi io credo che una riflessione profonda da questo punto di vista in Commissione sia il luogo più indicato, ma con una onestà intellettuale da parte di tutti nel ripensare nel complesso la società umbra. Dico questo anche perché se dovessimo pensare di dare un reddito di cittadinanza, non voglio nemmeno dimenticare che ci sono tutta una serie di servizi che assorbirebbero in tre secondi quel reddito di cittadinanza. A Perugia un abbonamento scolastico costa 400 euro per il trasporto pubblico, cioè capite che la dimensione del problema è così ampia che alla fine è poco più di 80 euro offerti da Renzi, oppure dei 20 euro per l'affitto. Il vero problema è ripensare, o forse anche io direi ritornare indietro sulle politiche familiari, e non parlare più di politiche sociali, quindi di non sganciare la realtà dall'uomo, da quello che è il nucleo fondante la nostra società. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al Consigliere De Vincenzi. La parola adesso va all'Assessore Fabio Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore alla competitività delle imprese, innovazione sistema produttivo, lavoro e formazione*).

Io più che ricominciare con molte citazioni usate e abusate, su cui non voglio ritornare, credo che noi non possiamo – lo dico anche come metodo perché un po' è accaduto anche con la mozione della Russia – scrivere una cosa su una mozione e poi



fare una discussione come se quello che è stato scritto non ci fosse più perché allora diventa una discussione generica, alla quale non mi sottraggo, però io voglio stare al testo di quello che è stato scritto e fare le considerazioni, poi per arrivare magari alle stesse conclusioni ma con un po' di chiarezza – perché intanto nella teoria economica e nella discussione delle teorie economiche si distinguono due tipologie di interventi sociali a larga diffusione, di tipo non previdenziale, che sono il reddito di cittadinanza e il reddito minimo garantito. E qui anche nei diversi interventi ho sentito utilizzare gli stessi termini per dire le stesse cose, e questo è un punto fondamentale sul quale dobbiamo fare chiarezza nelle nostre discussioni.

La mozione del Movimento 5 Stelle parla di reddito di cittadinanza, e io mi attengo, parto da questo presupposto per poi fare queste considerazioni. Il reddito di cittadinanza, così com'è nella locuzione degli economisti, non fa distinzione tra ricchi e poveri, è una misura universale, ha un costo altissimo, in Italia è stimato attorno fra i 300 e i 350 miliardi di euro.

(Voci dal pubblico)

Fate la moltiplicazione. Ve lo dimostro: se moltiplichiamo il numero degli occupati, inoccupati, precari e pensionati che non raggiungono i 780 euro, è semplicissimo, sono dati a disposizione di tutti.

Il secondo, invece, quando parlo di reddito minimo garantito è un intervento, come avete detto in più interventi, di carattere selettivo, ha un costo più contenuto e potrebbe incorporare anche gli altri sussidi esistenti. Peraltro, nel primo caso, lo hanno detto anche molti interventi, ritengo il reddito di cittadinanza, così come nella locuzione degli economisti, una misura iniqua perché se nello stesso nucleo familiare c'è un disoccupato, ma quel nucleo magari ha qualche centinaia di migliaia di euro di reddito, è differente quella condizione da chi è monoreddito, o chi non ha un reddito, o ha una posizione reddituale come nucleo differente.

Quindi il reddito di cittadinanza, come da voi stessi notato, è un programma di contrasto alla povertà di tipo universalistico, in cui la concessione del sussidio non è subordinata a un accertamento delle condizioni economiche e patrimoniali dell'individuo o del nucleo familiare, che viene assicurato a tutti indipendentemente dalla condizione lavorativa e dal reddito, ma per questo è economicamente infattibile.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati: "Ma sei sicuro di quello che dici?")

Sì, Andrea, non è che quando dici le cose con enfasi diventano quelle di uno scienziato e quando noi portiamo i dati siamo portatori di dati. Basta fare un calcolo semplice, ve lo riporto sull'Umbria, vi faccio un calcolo semplicissimo.

Il totale della spesa, quindi, per tutti i cittadini italiani, secondo fonti ministeriali, con età maggiore di diciotto anni, sarebbe quello che ho detto, assicurando 500 euro al mese, neanche 780. Così come... *(voci dal pubblico)*

Io il dibattito vorrei farlo con i Consiglieri regionali, se mi è concesso.

Così come vi dimostrerò, quando ci sarà l'occasione, che i dati che lei sostiene sulla vicenda dell'idroelettrico dell'Abruzzo sono un'altra cantonata di cui parleremo quando sarà il momento.



Il reddito minimo garantito o altre forme di sostegno al reddito sono riferibili invece a un programma selettivo e universale al tempo stesso nel senso che è basato su regole uguali per tutti, ma che subordinano la concessione del sussidio ad accertamenti sul reddito e patrimonio di chi fa la domanda.

C'è poi un altro elemento che va nella direzione degli articoli citati nella Costituzione, citati nella mozione e ricordati anche in qualche intervento, per cui nella nostra Costituzione si parla di diritto-dovere al lavoro, si parla di diritti e doveri, e nella nostra Costituzione peraltro si fa riferimento, così come ci indica l'Unione Europea, alla necessità di non mettere in campo solamente misure di carattere passivo su questo versante, ma che siano misure di carattere anche attivo. Contrariamente a quanto sostenuto, ad esempio, da dati che vengono citati, certo se noi come anno di riferimento ci prendiamo sempre l'anno che più ci fa comodo, io sono abituato a prendere come anno di riferimento l'ultimo dato disponibile, mettiamoci d'accordo su quale anno vogliamo parlare.

Dai rapporti economici e sociali 2014 si evidenzia come l'Umbria continui a caratterizzarsi con una distribuzione dei redditi più omogenea di quella italiana, e si colloca tra le regioni con minore disparità distributiva. Questo è un dato di cui dobbiamo tenere conto. L'Umbria, insieme alla Toscana e dopo il Friuli Venezia Giulia e il Trentino alto Adige, è una delle regioni meno disuguali d'Italia e ha migliorato notevolmente il suo posizionamento rispetto agli studi precedenti in cui era collocata al sesto posto. Ciò significa per migliorare ulteriormente ovviamente le performance regionali, come diceva il Consigliere Leonelli sulle disuguaglianze, occorrerà promuovere oltre a quello che saremo in grado di mettere in campo le misure sociali anche una crescita economica equilibrata, che è quella che produce maggiore uguaglianza. E i dati sul Pil, da questo punto di vista, così come i primi dati su una ripresa minima di carattere occupazionale, possono lasciare ben sperare, ci possono dare le condizioni di partenza almeno possibili.

Ma parliamo dei possibili destinatari sull'Umbria di una misura universale.

Noi abbiamo 142.223 persone iscritte ai centri per l'impiego, di essi 21.000 sono percettori di ammortizzatori sociali, quindi compatibili con lo stato di disoccupazione, quindi se li volessimo sottrarre avremmo 120.000, invito a fare 120.000 per 780, e vedrete quello che significherebbe, cioè 95.000 euro al mese e circa 1 miliardo di euro all'anno. Questi dati sono dati assolutamente inconfutabili.

Per quanto poi questi dati siano destinati a scendere rispetto a chi non stipula il patto di servizio, però stiamo alla lettera dei dati, e della mozione. Ovviamente si tratta di una cifra ben più elevata di quanto si può ottenere da razionalizzazioni varie e di vario tipo.

L'altra considerazione, che è altrettanto importante, è che noi non possiamo configurarci come misure esclusivamente passive, di mero assistenzialismo, prive di qualsiasi voglia intervento finalizzato all'inclusione attiva e alla presa in carico della famiglia che versa in condizioni di povertà. Cioè noi dobbiamo fare in modo che, se andiamo in questa direzione, una misura selettiva spinga le persone a trovare un lavoro, e quindi sia utile per un periodo, per quel periodo che consenta di trovare



lavoro, dimostrando una volontà e una capacità di trovare lavoro. Una misura di carattere universalistico finirebbe anche nelle tasche di chi magari non ha alcuna intenzione di muovere passi in questa direzione perché la nostra società è anche fatta di queste condizioni. Peraltro misure esclusivamente passive sono misure ormai che non corrispondono all'innovazione delle teorie delle politiche sociali che vengono avanti e che noi ci stiamo sforzando di seguire.

Questa Giunta, in linea con il Governo nazionale e con le indicazioni dell'Unione Europea, invece, condivide la necessità di introdurre una misura di quel tipo che ho descritto, coerentemente con una misura nazionale di trasferimento monetario per contrastare la povertà, che sia accompagnata da politiche attive, per l'inclusione sociale. E la strategia Europa 2020 stabilisce che uno degli obiettivi centrali della politica degli Stati membri, che è la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, che ci ha visto mettere in campo nel fondo sociale europeo una misura maggiore di risorse di quello che ci richiedesse la Comunità Europea. Lo ricordava il Consigliere Leonelli, la Comunità Europea ci chiedeva il 20 per cento, noi abbiamo elevato questa soglia quasi al 24 per cento, 23,5, che in Umbria significa poter destinare 55 milioni di euro su 237 costituenti la dotazione del POR-FSE. Risorse destinate al contrasto alla povertà e all'inclusione sociale, poi ci sono diverse forme e modalità di farlo, questa che viene proposta, se ci intendiamo per come ho cercato di illustrarla io, può essere una delle cose da valutare e da approfondire.

La Commissione Europea, nel 2014, ha adottato una raccomandazione specifica nell'ambito della strategia Europa 2020 in cui veniva richiesto all'Italia di far crescere di livello le sperimentazioni del SIA (sostegno per l'inclusione attiva), che sono state sperimentate in alcuni capoluoghi del nostro Paese. E il programma operativo nazionale inclusione è stato approvato nel 2014 con l'impegno di adottare un piano nazionale alla povertà entro il 2016, e comunque attraverso un allargamento delle sperimentazioni del SIA, che dovrebbe avvenire entro il 2015. E nella proposta di piano nazionale che il Governo sta elaborando, messa in campo e che è stata presentata alle Regioni il 22 luglio, da questo confronto avvenuto tra il Ministro Poletti e le Regioni su questo tema, non si può fare a meno di confrontarci, dove è stata avanzata la proposta di uno strumento operativo che trasformasse il SIA in reddito per l'inclusione attiva, che anche nella terminologia ci dà conto di dove effettivamente forse troviamo un punto di condivisione nella strada da percorrere.

Alla proposta del Governo al reddito si accompagna, infatti, un patto per l'inclusione attiva, non ti do soldi in maniera passiva ma in maniera selettiva e tenendo conto di tutta una serie di elementi e della necessità di un comportamento attivo che va verificato e monitorato.

Al momento le risorse stanziate sono quelle della sperimentazione del SIA che confluiranno graduale nel RIA per il settennio 2014-2020, e sono circa 1,2 miliardi di euro a livello nazionale, a valere sul PON, a cui si aggiungono 790 milioni di euro che riguardano il fondo europeo per gli aiuti agli indigenti, c.d. FEAD, per far fronte alla chiusura del precedente programma di aiuti alimentari gestito nell'ambito della politica agricola comune. E quindi noi come Regione intanto dobbiamo sostenere



questa proposta del Governo nazionale, e riteniamo che sia nostro compito intanto coordinare quello che si fa a livello nazionale con quello che si fa a livello locale, così come stiamo facendo sul versante delle politiche industriali, perché mettere insieme le leve di politica industriale del Governo nazionale – qui si tratta anche di risorse finanziarie – con quelle regionali significa fare sistema, in qualche modo fare squadra e aumentare il valore aggiunto di quello che riusciamo a mettere in campo.

Il RIA, peraltro, è oggetto di un piano strategico nazionale in quanto si configura come livello essenziale delle prestazioni sociale e come condizionalità *ex ante* posta dall'Unione Europea per la programmazione dei fondi strutturali. Quindi credo che sia importante essere parte di questo programma strutturale e organico coordinato sul piano nazionale e di contrasto attivo alla povertà in stretto raccordo con le politiche nazionali.

Quindi la conclusione del mio ragionamento è quella di dire: io non sono per il reddito di cittadinanza, ma siamo per verificare le condizioni di selezione di un reddito minimo garantito, stante la coerenza con il programma nazionale che si sta mettendo in campo e stante la coerenza con la necessità di politiche attive e con le risorse regionali che abbiamo a disposizione. Peraltro dire che su questo versante non è stato fatto nulla in generale non credo che corrisponda al vero.

Faccio un esempio e concludo. La riforma degli ammortizzatori sociali ha introdotto, a partire dal primo maggio, oltre alla Naspi e alla Discol, una forma di ammortizzatore sociale destinato a soggetti titolari di collaborazioni a progetto, cioè l'Asdi, assegno sociale contro la disoccupazione. L'Asdi spetta a quei soggetti che beneficiano della Naspi e che al termine della stessa non hanno trovato un lavoro. L'indennità erogabile con l'Asdi sarà pari nel massimo al 75 per cento dell'ultima indennità percepita per un periodo superiore a sei mesi, e quindi noi dovremmo anche coordinare queste cose, affinché non diventi più appetibile per ciascuno fare una cosa piuttosto che un'altra, e indirizzare prioritariamente queste erogazioni ai soggetti in stato di bisogno, persone prossime alla pensione o che abbiano minori in famiglia.

Quindi ben venga questo approfondimento in Commissione, se questa è la conclusione del dibattito, tesa a confrontarci, anche sui dati, sulle cose, io ripeto, leggo e sto alla lettera di quello che si scrive, quindi rispondo su quello che si scrive, se poi non ci siamo capiti, approfondiamo, ci comprenderemo meglio, guardo tutti. Però approfondire un ragionamento che guardi a misure di carattere selettivo, non solo passive ma che abbiano un carattere di forte comportamento attivo e quindi di inclusione sociale attiva è una direzione di marcia sulla quale siamo disponibili a confrontarci.

PRESIDENTE. Ringraziando l'Assessore, a questo punto, credo che il Consigliere Liberati, che è il proponente della mozione, debba intervenire rispetto all'accoglimento della proposta, mi pare giunta da più parti, di riportare il tema in discussione nella Prima Commissione, stanti i tempi che ci siamo dati e le modalità per l'approfondimento.



Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Certamente non posso che accogliere l'indirizzo pressoché unanime dei colleghi Consiglieri ad approfondire l'argomento, quindi sia del Consigliere Leonelli che di Squarta, della maggioranza, dell'opposizione, va bene, e vi ringrazio.

Voglio soltanto rassicurare in merito al fatto che si tratta, com'è noto, di una misura proattiva in vista del lavoro, che, com'è scritto anche nella proposta nazionale, può essere, noi siamo stati qui non legati alla lettera di quello che è stato redatto, abbiamo fatto un appello, anzi, diversi appelli ad andare oltre la mozione, quindi a valutare la possibilità di emendarla, di rivederla per poi procedere comunque andando avanti, che si chiamasse reddito di cittadinanza o di inclusione sociale, sinceramente, a me non interessa; a me interessa arrivare all'obiettivo finale, che io ritengo sia comune, ci accomuni, e che quindi sono convinto che sarà raggiunto.

Quindi in questo senso ricordiamo che è legata a fattori di riqualificazione e di formazione, di ore settimanali da dare, da dare generosamente alla società, come lavori socialmente utili, e al fatto che dopo due proposte non accettate il reddito di cittadinanza (parliamo della proposta nazionale) si perde, quindi non si tratta di una erogazione passiva o universalistica nel senso segnalato da alcuni.

Ripeto, sono più che felice di raccogliere la vostra comune istanza, tesa a un approfondimento, che spero sia temporalmente puntuale, quindi vorrei che da parte vostra si chiarisse qual è, quante sono le settimane o i giorni che ci vogliamo dare al riguardo, tanto perché la vicenda presenta le sue linee emergenziali, non da oggi, e se, come credo, siamo tutti in buona fede, e sarà una vicenda che ci vedrà tutti protagonisti, a fare un altro pezzettino di storia nel senso del progresso davvero civile, morale e sociale di questa Regione, ecco, vorrei capire da voi soltanto i termini temporali puntuali. Grazie.

PRESIDENTE. Mi permetto di ricordare che nel precedente intervento del Capogruppo Leonelli era stata fornita una tempistica compresa tra sessanta e novanta giorni, adesso se ci sono altre proposte da portare alla valutazione dell'Assemblea, vediamole insieme. Squarta?

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Io propongo sessanta giorni come termine più che ragionevole, due mesi, mi pare, se tutti gli altri colleghi sono concordi, come termine massimo entro il quale la Commissione – la Prima Commissione, poi il Presidente Smacchi potrà anche dirci qualcosa in merito – possa definirla.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

L'unica cosa, ho detto sessanta-novanta perché non so se c'è un..., Smacchi, non faccia il malizioso, sessanta-novanta perché non so se ci possa essere *in itinere* un qualcosa che viene promosso dal Governo che magari vada a incidere su alcune fasce. A quel punto noi potremmo pensare a un meccanismo compensativo sulle fasce che non



vengono riguardate. Quindi sessanta estendibile a novanta, qualora ci fosse un percorso *in itinere* a livello nazionale, possiamo fare questo.

PRESIDENTE. Scusate, il Consigliere Ricci ha chiesto di intervenire nuovamente su questo aspetto.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Il mio probabile pragmatismo professionale e anche istituzionale mi porta a sottolineare che concordiamo con la previsione di tempistica fra i sessanta e i novanta giorni, io aggiungerei per definire un primo articolato sostanziale di punti che poi potrebbero dare vita a un disegno di legge, che a quel punto dovrebbe cominciare un cammino che deve trovare anche un adeguato compimento negli strumenti finanziari, credo, a partire dal quadro complessivo 2016.

Preciso questo aspetto perché ovviamente la tempistica potrebbe far sorgere tra novanta giorni un'idea che la stessa Assemblea legislativa, demandando a tale Commissione, o, meglio, sottocommissione, questo lavoro, non abbia compiuto l'attuazione della decisione odierna. Credo che sessanta-novanta giorni realisticamente siano adeguati per avere una prima idea di articolato normativo, e quindi legislativo, che poi va, come si dice, calato negli strumenti amministrativi e soprattutto finanziari, che potranno ovviamente trovare qualche, mi auguro, concreta risposta dall'anno 2016. Grazie.

PRESIDENTE. Mi permetto di fare una proposta, se siete d'accordo, visto anche il livello della discussione di questa serata veramente lodevole, lasciatemelo dire, perché abbiamo affrontato con le mozioni due temi importanti nei quali i Consiglieri delle varie forze politiche e dei vari Gruppi hanno dimostrato grande senso di responsabilità rispetto alle tematiche trattate. Per cui se ci poniamo come termine ultimo quello massimo dei novanta giorni, nessuno se ne avrà a male, entro i novanta giorni...

(*Intervento fuori microfono del Consigliere Rometti*)

Esatto. Valuteremo come la situazione si evolve sulla base delle considerazioni che sono state esposte.

Consigliere Liberati, è d'accordo su questa ipotesi di fissare a novanta giorni?

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Beppe Grillo.it*).

Sono d'accordo e in un colloquio informale con il Presidente della Commissione Smacchi credo che ci sia anche l'aspetto da considerare della legge di bilancio, del previsionale eccetera e – è stato opportunamente ricordato – in vista della finanziaria anche di quest'anno, vedere se ci siano o meno delle novità al riguardo così da escludere tutto ciò che è stato ricordato, mi sembra che sia complementare, e quindi novanta giorni ci siamo, sì.



PRESIDENTE. A questo punto noi non dobbiamo votare perché tutti i Gruppi hanno espresso il desiderio di riportare il tema nella Prima Commissione.

Avevamo all'ordine del giorno altre tre mozioni: una delle quali doveva vedere impegnata l'Assessore Cecchini, che abbiamo visto è assente, l'altra credo che vedesse impegnato l'Assessore Chianella, che non è più presente, e l'ultima era quella sulla Nestlé, che però è stata ampiamente discussa nelle comunicazioni della Presidente.

Il Consigliere Leonelli al riguardo vuole intervenire?

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Sì, appunto, siccome il dispositivo di quella mozione fondamentale diventa pleonastico con l'impegno della Presidente, quindi di monitorare la situazione anche alla luce di un nuovo confronto con la proprietà, noi la congeliamo nel senso che a questo punto aspettiamo anche l'esito di quel confronto.

PRESIDENTE. Consideriamo ritirata questa ultima mozione, l'atto n. 8 di questo ordine del giorno. Ricci, vuole di nuovo intervenire? Prego.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Sì. Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Mi corre l'obbligo di precisare quanto segue: durante l'intervento del signor Presidente della Giunta regionale non abbiamo, come opposizioni o gruppi delle opposizioni, preso la parola, secondo quanto era prevedibile dall'articolo 13, comma 6, del R.I., che recita che i portavoce delle opposizioni hanno diritto di replica alle comunicazioni del Presidente della Giunta, sul tema ovviamente della Perugina Nestlé, in quanto pensavamo di svolgere l'azione peraltro a supporto della stessa mozione presentata dai signori Consiglieri del Gruppo del Partito Democratico proprio in sede di Assemblea legislativa.

Mi sovviene anche il dovere di citare come, probabilmente, vista anche la qualità degli interventi, da cui almeno personalmente ho molto imparato, nell'Assemblea legislativa odierna, le riprese televisive che poi vengono diffuse in tutte le emittenti, a mio avviso, andrebbero determinate in una sintesi completa dell'Assemblea legislativa e non soltanto per i quadri afferenti ai question time, nei quali, probabilmente, lo spostamento dell'intervento dello stesso Presidente all'inizio del question time ha determinato una giusta ovviamente adeguata visibilità anche televisiva.

Noi eravamo pronti a sostenere questa mozione presentata dal Partito Democratico all'interno ovviamente della stessa mozione che avremmo certamente votato.

Volevo peraltro ricordare una cosa a proposito della mozione, se mi è consentito, perché sto prendendo del tempo non previsto.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Ma credo che sia utile almeno per mettere agli atti dell'Assemblea legislativa.



In data 31 agosto 2015, in Seconda Commissione, grazie anche al Presidente della Seconda Commissione, alla sua ampia sensibilità, avevamo elaborato una procedura su questo tema che, facendo capo alla Giunta regionale, tutte le sue competenze, anche in relazione al Ministero dello sviluppo economico, che sono competenze di monitoraggio direi sostanzialmente in capo all'organo di governo, ma come Seconda Commissione consiliare di intraprendere una serie di audizioni, anche con valenza tecnica, come consigliava Raffaele Nevi, al fine di addivenire a un documento unitario della stessa Commissione che facesse proprio anche l'interessante documento presentato dalle sigle sindacali, lo aggiornasse, lo implementasse, lo supportasse per poi farne oggetto di una mozione unitaria, magari firmata dai Presidenti dei Gruppi consiliari.

Quindi in questa sede io comunque riproporrei tale metodo, che mi sembrava interessante e non vuole essere certamente una sovrapposizione ai doveri istituzionali del Governo regionale ma ne vuole essere semplicemente un ulteriore supporto.

Da questo punto di vista vorrei formalmente, a nome del Gruppo di centrodestra e liste civiche, ringraziare per il lavoro svolto la Seconda Commissione consiliare, ma in particolare tutti i lavoratori e le sigle sindacali del Gruppo Perugia-Nestlé in quanto credo le stesse abbiano dimostrato un grande senso istituzionale, anche lavorando non solo per i diritti giusti, eticamente sacri, dei lavoratori, ma anche lavorando per dare delle soluzioni concrete, per proporre, contribuire a proporre un piano industriale di tutela, valorizzazione e sviluppo. E da questo punto di vista mi sento il dovere di ringraziarli per questa lungimiranza, per avere prima del settembre-ottobre 2016 posto il tema. E mi ha sorpreso, nel leggere il loro documento, la precisione tecnico-manageriale di quello che è stato scritto – quindi mi volevo complimentare con la precisione tecnico-manageriale di quello che è stato scritto – soprattutto perché in questo documento si pone l'attenzione sulla necessità di riposizionare i prodotti del Gruppo Nestlé-Perugia, in particolare nella sede di Perugia, ma un punto essenziale, oltre a riposizionare i prodotti, parla di valorizzazione, miglioramento e implementazione dei processi produttivi, che è un elemento nodale e sostanziale per un'azienda che si vuole ovviamente porre in un mercato, anche utilizzando al meglio quel valore immateriale, quella immagine nel mondo di tali prodotti che ancora oggi ha dei margini di potenzialità in termini di *marketing*, di reti commerciali – anche qui però per creare reti commerciali occorre investire – che credo determinino ancora per la stessa azienda grandi e importanti potenzialità, non solo in termini di posti di lavoro, ma anche in termini di promozione dell'Umbria a livello internazionale.

E' noto dai testi di *marketing* internazionale che molto spesso i luoghi si promuovono anche territorialmente, anche turisticamente, anche aziendalmente, per altri comparti per il valore di un prodotto che caratterizza quel luogo, e qui dovremmo fare in Umbria i tanti esempi positivi, per esempio, per i marchi legati al vino che in alcuni casi hanno fatto diventare molto noti, anche turisticamente, interi territori.

Quindi anche qui la strategia del Gruppo Perugia dovrebbe essere proprio quella di utilizzare un prodotto non solo per sviluppare fatturati ma finanche per promuovere l'intero quadro regionale e finanche avere degli indotti sul quadro aziendale e



turistico. Questo era quanto avrei dovuto citare in termini di non replica ma implementazione rispetto al ruolo che viene dato ai rappresentanti delle opposizioni, lo avrei fatto nel quadro della mozione. Ovviamente mi auguro che tali considerazioni, soprattutto metodologiche, facciano parte del lavoro della Commissione, al fine di produrre, nei prossimi mesi, un documento unitario dopo gli approfondimenti tecnici a cui accennavano alcuni Consiglieri regionali, tra cui anche in Commissione il Consigliere Nevi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie al Consigliere Ricci. Credo che con questo suo intervento abbia colmato quella difficoltà rispetto al non aver discusso una mozione, che è stata ritirata in questo momento dal nostro Capogruppo Leonelli.

Vorrei comunicare che quindi le tre mozioni di cui non abbiamo discusso oggi per l'assenza dell'Assessore Cecchini e le due mozioni che sono rimaste andranno nell'ordine del giorno della seduta di martedì 22, che sarà una seduta di mattino, quindi direi di salutarci. Buona serata a tutti.

La seduta termina alle ore 19.22.